

APOLLO PUNTA A TERRA CON UN CARICO DI LUNA

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per neutralizzare le manovre delle forze di destra e fare avanzare la lotta per profonde riforme democratiche della società italiana

Unità contro i padroni e vigilanza democratica

Dura replica dei socialisti ai socialdemocratici, accusati di voler «spianare la via a un governo di reazione» - Violento attacco ai sindacati della Confindustria e dei repubblicani - Colloquio al Quirinale fra Saragat e Rumor - La stampa romana di destra gioca la carta della drammatizzazione delle tensioni - Incertezze nel PSU - Oggi la Direzione dc

Trattative metallurgici: grave irrigidimento della Confindustria - A pagina 4

I veri responsabili

L'AGITAZIONE degli agenti di PS di Milano non è di data recente. L'Unità, a partire dall'aprile scorso, fu denunciata tre volte, e una volta condannata, per avere diffuso «notizie false e tendenziose» avendo raccontato soltanto una parte minima di ciò che stava maturando e accadendo nelle caserme di PS di Milano. Fummo denunciati, è vero: ma in compenso ricevevamo centinaia di lettere di agenti di PS e carabinieri. Non di insulti, ai badi, ma di ringraziamenti per esserci ricordati che anche gli agenti di PS, anche i carabinieri, provengono dal popolo, come diceva Di Vittorio. Da quelle file di poveri del Mezzogiorno in cui Gramsci e Salvemini individuavano un serbatoio inesauribile per il prelevamento di braccia a basso costo: braccia per lavorare, braccia anche per sparare sugli operai. Di qui, da questa condizione di «arruolati» più che per il servizio dello Stato per il servizio dei padroni, scatta la contraddizione e, spesso, il dramma. Un dramma antico quello del povero in divisa che opprime il povero in tuta, a vantaggio del ricco che opprime tutti e due. Un dramma antico ma che, oggi, sta mutando i suoi termini, anche in Italia. Le agitazioni nelle caserme della PS di Milano — e anche di Torino — portavano e portano avanti infatti rivendicazioni contro un regime di caserma borbonica, una condizione di lavoro insostenibile, una destinazione antidemocratica e antioperaia, alimentata da circolari dall'alto e resa obbligatoria da istruzioni di ufficiali fascisti. Il tragico fatto di Milano che avrebbe potuto essere evitato se nella polizia non ci fossero provocatori altolocati, ha permesso di sfruttare la comprensibile emozione di molti agenti per tentare di deviare e dare uno sbocco reazionario, antioperaio e antidemocratico all'agitazione, al fermento, all'ira. Ed ecco, quindi, la stampa di destra tentare di scaricare la responsabilità del tutto dalle spalle di chi porta, insieme a questo, il peso di tanti altri lutti — e pensiamo solo ad Avola e Battipaglia — e caricarlo sulle spalle di chi è stato vittima dell'aggressione.

l'assalto brutale ai manifestanti? Anche questa volta il sangue versato a Milano reca una firma e chiama in causa le stesse responsabilità del sangue versato ad Avola e Battipaglia. Sono le responsabilità di chi non sa resistere alla tentazione di opporre alla pacifica protesta di milioni di lavoratori la violenza poliziesca: e quindi crea le condizioni per lo scontro, favorendo le esasperazioni, dando corda, e consapevolmente, pensiamo, anche a posizioni avventuristiche e al teppismo.

SU QUESTO aspetto, ormai preoccupante e grave, che quei governanti così solleciti a dire parole che inaspriscono la tensione e danno esca al rigurgito fascista, devono meditare. Il clima isterico antioperaio creato in questi giorni in Italia per deviare l'attenzione dai risultati dell'immenso plebiscito popolare dello sciopero del 19, ha rischiato di far scorrere altro sangue a Milano. Per un caso i funerali di Annarumma non si sono trasformati in un «pogrom», con squadracce di fascisti scatenate alla ricerca e alla punizione degli «assassini», e dei «delinquenti», da individuarsi in ogni giovane e in ogni operaio con una tessera sindacale in tasca.

Occorre spezzare questo clima, non strumentalizzarlo (come ha fatto Rumor), subendo la pressione della destra, e tentando il ricatto della paura per richiamare all'ordine del centro-sinistra quadripartito le forze politiche che se ne vogliono allontanare. Non è un caso che questo sia il gioco di quella stampa romana più loscamente legata alla destra confindustriale e al PSU, nonché al MSI e a quei settori del potere che premono per il blocco d'ordine.

MA NON c'è da farsi illusioni, non c'è da ventilare minacce. Lo sciopero del 19 novembre, un formidabile atto di lotta democratica portato avanti da venti milioni di italiani, non si cancella con una bassa speculazione di destra. Tocca a tutti reagire, consapevolmente, con l'unità contro i padroni e con la vigilanza antifascista, per far fallire, dopo la provocazione poliziesca, anche la provocazione politica. E anche gli agenti di pubblica sicurezza, oggi al centro di tante false commoioni, sanno da che parte guardare se vogliono vedere chi è che li opprime, chi è che si serve di loro, cinicamente, non già per difendere la democrazia ma per difendere interessi e ideali padronali che con la democrazia non hanno nulla a che fare.

Maurizio Ferrara



TORINO — Una manifestazione davanti alla FIAT.

Nel centro della città durante i funerali dell'agente Annarumma

VERGOGNOSE VIOLENZE FASCISTE isolate e condannate dai milanesi

La bara era preceduta anche da gagliardetti repubblicani - Un esponente del movimento studentesco aggredito dai provocatori e dai poliziotti - Lettera dei sindacati al padre dell'agente

7 DEI GIOVANI ARRESTATI MERCOLEDÌ SCARCARATI PER MANCANZA DI INDIZI

Interrogazione del PCI

I sottoscritti interrogano il Ministro degli Interni per sapere perché si sia permesso alle organizzazioni fasciste di prendere a pretesto i funerali dell'agente di P.S. Antonio Annarumma per scopi di partito, per una campagna di odio e di provocazione nel paese. A Roma e a Milano, all'Altare della Patria e ai funerali, con riti e gagliardetti fascisti, si è voluto da parte di elementi del Movimento sociale e di elementi della Democrazia cristiana, il tentativo di identificare forze nazifasciste ed evasive come quelle che operano sotto i segni del fascismo con le forme della polizia, che dovrebbero operare nello spirito della Costituzione repubblicana e antifascista.

Come combattenti antifascisti e per aver condannato sempre, anche quando il governo ha adoperato le forme di polizia, le bande arbitrarie e anche criminali, persino il grido di «polizia fascista», ci sentiamo di dover protestare. È stato un ministro della Repubblica a permettere che si procedesse a una identificazione oltretutto dei giovani che vestono la divisa e a favore del tentativo di aprire un solo di avvertimento e anche di odio che potrebbe minacciare le stesse istituzioni repubblicane. Avendo espresso il nostro cordoglio per la vittima, chiediamo di sapere perché non si sia criticato di lasciare offesa la memoria.

GIAN CARLO FAJETTA
ARRIGO BOLDRINI
LUCIANO BARCA

MILANO, 21. Una vergognosa manifestazione fascista — incredibilmente tollerata dalle autorità — ha avuto luogo, ma è stata isolata e condannata dai cittadini, ai funerali dell'agente di polizia Antonio Annarumma che si sono svolti oggi nel centro di Milano, nella chiesa di San Carlo in corso Vittorio Emanuele. La bara portata a spalla dai militanti dello scoppio e coperta da un drappo tricolore con un fascio di garofani bianchi e rosa è stata portata fuori della camera ardente allestita al Policlinico e deposta, alle 15.30 in punto, su di un automezzo militare. Dietro il feretro i familiari del giovane: il padre, che colpito da collasso ha dovuto essere sorretto per lunghi tratti, i cognati, la giovane fidanzata. Dopo di loro le autorità: il ministro dell'Interno Restivo, il capo della polizia, Vicari, il sindaco e il prefetto di Milano, e una grande folla. La cerimonia funebre è durata complessivamente un'ora e mezza.

(Segue in ultima pagina)

Nuovo slancio alla lotta per i contratti

Sciopero alla Fiat Cortei per Torino

TORINO, 21. Nuovi forti scioperi articolati oggi alla Fiat e in altre aziende metalmeccaniche torinesi. Alla Mirafiori hanno sospeso il lavoro per quattro ore gli impiegati del primo turno e per due ore quelli del secondo turno. In mattinata forti gruppi di operai hanno manifestato davanti agli uffici di via Settembrini. Altre fermate si sono avute alle Fondette, alla SOS, alla Grandi Motori, alla SIMA, alla Ricambi e alla SPA Stura. I lavoratori di quest'ultima sezione, nella mattinata, sono usciti dalla fabbrica e in corteo hanno percorso le vie del quartiere, in un comizio improvvisato i sindacalisti hanno illustrato brevemente lo stato della vertenza. Alla SPA Centro, dove era prevista un'assemblea di quattro ore, l'incidente si è verificato per tutta la giornata in seguito ad alcuni incidenti verificatisi all'interno del palazzo degli uffici, perché la direzione, a tentato di far chiudere gli accessi. Ne è nato un tamponamento nel corso del quale un operaio, Enzo Pesaro, pressato fra una porta e un muro, ha riportato contusioni giudicate guaribili in pochi giorni.

Provocazione in una azienda di Stato all'Aquila

Siemens: sospesi settecento operai

L'AQUILA, 21. La St.Siemens dell'Aquila ha sospeso settecento operai, alla vigilia dello sciopero generale per la casa, giustificando il gravissimo provvedimento con la asserita mancanza di materie prime. La decisione dell'azienda a partecipazione statale ha suscitato l'immediata reazione dei lavoratori e dei sindacati. Gli operai hanno denunciato la provocazione alla cittadinanza, facendo appello a tutti i lavoratori aquilani e perché la lotta delle maestranze della Siemens sia sostenuta dalla più vasta solidarietà. Alle Camere i compagni onorevoli Cicerone, Di Mauro, Esposito e Scipioni hanno presentato una interrogazione ai ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali.

I sindacati nazionali FIOM, FIM e UILM sono immediatamente intervenuti presso l'Intersind, chiedendo la revoca immediata del provvedimento, che va inquadrate nella azione antisindacale posta in atto dai padroni privati e pubblici nel vano tentativo di indebolire la lotta contrattuale.

Votata al Senato la legge sul blocco dei fitti

Fanfani si dimette per «mancanza di lealtà» del ministro Gava

- Ha poi ritirato la sua decisione dopo il voto dell'Assemblea che ha respinto le dimissioni
- La maggioranza ha bocciato gli emendamenti migliorativi della legge sul blocco delle locazioni

A PAGINA 2

Quarantotto ore dopo lo sciopero generale unitario, sono perfettamente chiari i contorni della controffensiva di destra che si sta cercando di mettere in piedi sulla base di una strumentalizzazione isterica del tragico episodio di Milano. L'attivazione dei gruppetti fascisti e le parole d'ordine che questi inalberano — classica cartina di tornasole della situazione italiana — stanno a dimostrare, se non altro, quale segno porti la campagna antidemocratica che è stata scatenata. La Confindustria la sta gestendo direttamente, con i suoi proclami rivolti contro l'unità sindacale e contro i contenuti rinnovatori delle piattaforme di lotta alle quali si richiama il movimento rivendicativo. Sono chiari, d'altra parte, anche i limiti e gli ostacoli che l'offensiva di destra sta incontrando sul suo cammino. E non soltanto perché gli appelli allo «Stato forte» ed alla repressione ricordano in Italia le giornate del luglio del 1960 e il fallito tentativo allora compiuto di usare la provocazione fascista come testa d'arriete contro le libertà democratiche, ma soprattutto perché la situazione nella quale viviamo è profondamente diversa ed il rapporto di forza è mutato nettamente a sfavore della destra.

Aggrappandosi ad alcune affermazioni contenute nel messaggio di Saragat a Restivo sui fatti di Milano, una parte della stampa borghese — ma soprattutto i giornali romani Messaggero e Tempo — ha cercato di creare un clima da guerra civile, registrando i titoli su di una chiave di provocazione anti-comunista. Ma la risposta a questa sortita sta innanzitutto nei fatti. Le tre organizzazioni sindacali che hanno indetto lo sciopero generale di mercoledì hanno replicato alla campagna di destra, proponendo al governo l'apertura di una formale vertenza sulla casa e precisando il loro atteggiamento sui fatti di Milano e sul problema più generale del comportamento della polizia nel corso dei conflitti di lavoro. E si tratta di posizioni pienamente condivise da un larghissimo arco di forze politiche. CGIL, CISL ed UIL hanno espresso ieri anche un netto rifiuto alla partecipazione con l'organizzazione fascista CISNAL a riunioni di ogni genere e all'utilizzazione in comune dei programmi della RAI-TV, negli atteggiamenti della CISNAL, le tre centrali sindacali hanno rilevato «una chiara collusione con gli interessi e le posizioni della controparte».

Oltre ai fascisti ed alla Confindustria, è stato il PSU ad assumersi il ruolo di sollettatore dell'attacco alle organizzazioni sindacali. A questo tentativo ha replicato ieri con molta energia l'Avanti!, che parla infatti di una «preordinata speculazione di destra contro i sindacati ed i lavoratori». Il giornale socialista scrive che la spiegazione dell'isterismo non basta, perché quando un linguaggio provocatorio «è fatto proprio da un partito politico al quale si attribuisce un peso nel gioco politico democratico quando questo partito giudica e condanna come unica massa sovversiva i comunisti, il PSIUP, il nostro partito, le sinistre dc, ed i sindacati, vien fatto di domandarsi se tale atteggiamento non sia il segno di una manovra in atto per portare il paese alla lacerazione e spianare la via a un governo di reazione».

«a crearsi in tutto il sistema politico». L'obiettivo primo della polemica riguarda ancora una volta le ragioni dello sciopero nazionale unitario, e l'apertura della vertenza sulla casa. La Confindustria ritiene questo fatto una «ritornazione surrettizia», poiché scrive — «il potere operaio» (cioè la manifestazione di volontà di 19 milioni di lavoratori - ndr) tende a sostituirsi al Parlamento ed a stabilire un rapporto diretto con il potere esecutivo». L'organizzazione degli industriali polemizza infine con la richiesta avanzata dai tre sindacati per la «non presenza» della polizia durante le manifestazioni operaie. Tra i giornali che hanno cercato di tradurre sulle prime pagine questa linea antiripubblicana (pochi in verità, poiché anche molti degli organi borghesi ne hanno avvertito tutta la pericolosità), si è discusso.

(Segue in ultima pagina)

Dopo aver ripulito per 24 ore il «messaggio» di Saragat

Censura della TV sui fatti di Milano

Dalla sera di mercoledì — in coincidenza con il primo annuncio del telegramma del Presidente Saragat al ministro Restivo sui fatti accaduti a Milano — il servizio del telegiornale ha mantenuto toni inammissibili. Non paghi di avere ripulito per 24 ore consecutive, in tutte le successive edizioni del notiziario, il telegramma messaggio di Saragat (un fatto senza precedenti) gli autori del telegiornale hanno continuato a avallare tesi palesemente contrastanti con le testimonianze emerse circa le brutali cariche poliziesche al Lirico di Milano. Tutto ciò giustifica il sospetto di interventi diretti dei dirigenti della RAI-TV sui servizi giornalistici del telegiornale, o, peggio ancora, di forti pressioni esterne sui dirigenti televisivi stessi.

In connessione con tutto ciò appare particolarmente grave ciò che sarebbe accaduto ieri in via Teulada. Ci risulta che è nata nella giornata di ieri una vivace discussione (a alto livello) provocata dalla proiezione «riservata» di un filmato sui fatti di Milano. Il filmato era stato girato da una troupe della TV francese presente agli incidenti nel corso dei quali è deceduto un agente di Pubblica sicurezza. A conclusione della vivacissima discussione si è deciso di non mettere in onda il filmato francese perché esso non poteva servire a sostegno delle tesi governative circa la meccanica degli incidenti. Di fronte a casi di questa gravità occorre fare subito buon uso, prima che si macchiasse l'immagine e l'affidabilità che viene tenuta sui fatti di Milano gravemente dannosi agli operai.

I giornali non escono per lo sciopero dei poligrafici

Domani diffusione straordinaria di Rinascita

Domani — a causa di uno sciopero nazionale dei poligrafici — l'Unità, come gli altri giornali, non uscirà il partito e gli Amici dell'Unità si mobilitano come per le altre giornate domenicali, al fine di assicurare la massima diffusione del NUMERO SPECIALE DI RINASCITA contenente:

l'editoriale del compagno Luigi Longo «Con gli operai e i lavoratori in lotta». Il numero contiene inoltre una tavola rotonda di dirigenti e quadri comunisti delle fabbriche con il compagno Enrico Berlinguer.

Il ritorno del PSI e del PSIUP nella giunta

Da Bologna un segno di nuovi orientamenti

IL CONSIGLIO comunale di Bologna è stato chiamato ad eleggere la nuova giunta unitaria PCI e indipendenti - PSI - PSIUP. Non si tratta di un fatto locale, ma di un avvenimento che si inserisce — e in modo positivo — nel quadro più generale della situazione politica nazionale. Esso viene a coincidere con l'attuale fase di sviluppo del movimento unitario di lotta; e ciò sarebbe sufficiente per valutare l'importanza del significato.

Socialdemocratici e parte dei democristiani, per non parlare dei liberali, reagiscono irritati, tentano di coprire il senso di quanto avviene con la pretestuosa denuncia di un puro e semplice ritorno a forme di « neo-frontismo », nel quale i socialisti sarebbero condannati a recitare, e non soltanto a Bologna, ogni volta che mettano in discussione il centro-sinistra, e ogni volta trovando comunisti e PSIUP pronti ad accoglierli per rinchiederli in un'opposizione senza prospettive. Che si tratti di una falsa alternativa appare evidente.

Eletta la nuova giunta di Bologna

BOLOGNA. 21. Nella serata di oggi il Consiglio comunale ha eletto la nuova giunta unitaria composta di comunisti, indipendenti, sinistra del gruppo « Due Torri », socialisti e socialisti di unità proletaria. Per il PSI sono entrati i compagni Cecconi, Babbini e Colombari; per il PSIUP il segretario provinciale Adamo Vecchi.

L'arr. Cecconi è il nuovo assessore anziano.

Il prezzo della carne si può ridurre della metà?

Martedì 25, in occasione della Fiera internazionale del bestiame che si tiene a Parigi, pubblicheremo una pagina sulla politica in campo zootecnico. Fra gli altri servizi:

- Sull'« usaggio » della collina del Mezzogiorno possono realizzarsi le future « fabbriche della carne ».
- Prezzi alti, produttori poveri: un'alternativa ai regolamenti del Mercato comune europeo.
- E' sorta nelle campagne un'alleanza del consumatore (l'Unione produttori zootecnici).

Oltre a notizie e documentazione sulle prospettive tecniche ed economiche del settore.

Direttore: GIAN CARLO RAJETTA
 Coordinatore: MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
 Direttore responsabile: Alessandro Carli

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 455

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19
 Telefoni centralino 495351, 495352, 495353, 495354, 495355, 495356, 495357, 495358, 495359, 495360, 495361, 495362, 495363, 495364, 495365, 495366, 495367, 495368, 495369, 495370, 495371, 495372, 495373, 495374, 495375, 495376, 495377, 495378, 495379, 495380, 495381, 495382, 495383, 495384, 495385, 495386, 495387, 495388, 495389, 495390, 495391, 495392, 495393, 495394, 495395, 495396, 495397, 495398, 495399, 495400, 495401, 495402, 495403, 495404, 495405, 495406, 495407, 495408, 495409, 495410, 495411, 495412, 495413, 495414, 495415, 495416, 495417, 495418, 495419, 495420, 495421, 495422, 495423, 495424, 495425, 495426, 495427, 495428, 495429, 495430, 495431, 495432, 495433, 495434, 495435, 495436, 495437, 495438, 495439, 495440, 495441, 495442, 495443, 495444, 495445, 495446, 495447, 495448, 495449, 495450, 495451, 495452, 495453, 495454, 495455, 495456, 495457, 495458, 495459, 495460, 495461, 495462, 495463, 495464, 495465, 495466, 495467, 495468, 495469, 495470, 495471, 495472, 495473, 495474, 495475, 495476, 495477, 495478, 495479, 495480, 495481, 495482, 495483, 495484, 495485, 495486, 495487, 495488, 495489, 495490, 495491, 495492, 495493, 495494, 495495, 495496, 495497, 495498, 495499, 495500, 495501, 495502, 495503, 495504, 495505, 495506, 495507, 495508, 495509, 495510, 495511, 495512, 495513, 495514, 495515, 495516, 495517, 495518, 495519, 495520, 495521, 495522, 495523, 495524, 495525, 495526, 495527, 495528, 495529, 495530, 495531, 495532, 495533, 495534, 495535, 495536, 495537, 495538, 495539, 495540, 495541, 495542, 495543, 495544, 495545, 495546, 495547, 495548, 495549, 495550, 495551, 495552, 495553, 495554, 495555, 495556, 495557, 495558, 495559, 495560, 495561, 495562, 495563, 495564, 495565, 495566, 495567, 495568, 495569, 495570, 495571, 495572, 495573, 495574, 495575, 495576, 495577, 495578, 495579, 495580, 495581, 495582, 495583, 495584, 495585, 495586, 495587, 495588, 495589, 495590, 495591, 495592, 495593, 495594, 495595, 495596, 495597, 495598, 495599, 495600, 495601, 495602, 495603, 495604, 495605, 495606, 495607, 495608, 495609, 495610, 495611, 495612, 495613, 495614, 495615, 495616, 495617, 495618, 495619, 495620, 495621, 495622, 495623, 495624, 495625, 495626, 495627, 495628, 495629, 495630, 495631, 495632, 495633, 495634, 495635, 495636, 495637, 495638, 495639, 495640, 495641, 495642, 495643, 495644, 495645, 495646, 495647, 495648, 495649, 495650, 495651, 495652, 495653, 495654, 495655, 495656, 495657, 495658, 495659, 495660, 495661, 495662, 495663, 495664, 495665, 495666, 495667, 495668, 495669, 495670, 495671, 495672, 495673, 495674, 495675, 495676, 495677, 495678, 495679, 495680, 495681, 495682, 495683, 495684, 495685, 495686, 495687, 495688, 495689, 495690, 495691, 495692, 495693, 495694, 495695, 495696, 495697, 495698, 495699, 495700, 495701, 495702, 495703, 495704, 495705, 495706, 495707, 495708, 495709, 495710, 495711, 495712, 495713, 495714, 495715, 495716, 495717, 495718, 495719, 495720, 495721, 495722, 495723, 495724, 495725, 495726, 495727, 495728, 495729, 495730, 495731, 495732, 495733, 495734, 495735, 495736, 495737, 495738, 495739, 495740, 495741, 495742, 495743, 495744, 495745, 495746, 495747, 495748, 495749, 495750, 495751, 495752, 495753, 495754, 495755, 495756, 495757, 495758, 495759, 495760, 495761, 495762, 495763, 495764, 495765, 495766, 495767, 495768, 495769, 495770, 495771, 495772, 495773, 495774, 495775, 495776, 495777, 495778, 495779, 495780, 495781, 495782, 495783, 495784, 495785, 495786, 495787, 495788, 495789, 495790, 495791, 495792, 495793, 495794, 495795, 495796, 495797, 495798, 495799, 495800, 495801, 495802, 495803, 495804, 495805, 495806, 495807, 495808, 495809, 495810, 495811, 495812, 495813, 495814, 495815, 495816, 495817, 495818, 495819, 495820, 495821, 495822, 495823, 495824, 495825, 495826, 495827, 495828, 495829, 495830, 495831, 495832, 495833, 495834, 495835, 495836, 495837, 495838, 495839, 495840, 495841, 495842, 495843, 495844, 495845, 495846, 495847, 495848, 495849, 495850, 495851, 495852, 495853, 495854, 495855, 495856, 495857, 495858, 495859, 495860, 495861, 495862, 495863, 495864, 495865, 495866, 495867, 495868, 495869, 495870, 495871, 495872, 495873, 495874, 495875, 495876, 495877, 495878, 495879, 495880, 495881, 495882, 495883, 495884, 495885, 495886, 495887, 495888, 495889, 495890, 495891, 495892, 495893, 495894, 495895, 495896, 495897, 495898, 495899, 495900, 495901, 495902, 495903, 495904, 495905, 495906, 495907, 495908, 495909, 495910, 495911, 495912, 495913, 495914, 495915, 495916, 495917, 495918, 495919, 495920, 495921, 495922, 495923, 495924, 495925, 495926, 495927, 495928, 495929, 495930, 495931, 495932, 495933, 495934, 495935, 495936, 495937, 495938, 495939, 495940, 495941, 495942, 495943, 495944, 495945, 495946, 495947, 495948, 495949, 495950, 495951, 495952, 495953, 495954, 495955, 495956, 495957, 495958, 495959, 495960, 495961, 495962, 495963, 495964, 495965, 495966, 495967, 495968, 495969, 495970, 495971, 495972, 495973, 495974, 495975, 495976, 495977, 495978, 495979, 495980, 495981, 495982, 495983, 495984, 495985, 495986, 495987, 495988, 495989, 495990, 495991, 495992, 495993, 495994, 495995, 495996, 495997, 495998, 495999, 496000, 496001, 496002, 496003, 496004, 496005, 496006, 496007, 496008, 496009, 496010, 496011, 496012, 496013, 496014, 496015, 496016, 496017, 496018, 496019, 496020, 496021, 496022, 496023, 496024, 496025, 496026, 496027, 496028, 496029, 496030, 496031, 496032, 496033, 496034, 496035, 496036, 496037, 496038, 496039, 496040, 496041, 496042, 496043, 496044, 496045, 496046, 496047, 496048, 496049, 496050, 496051, 496052, 496053, 496054, 496055, 496056, 496057, 496058, 496059, 496060, 496061, 496062, 496063, 496064, 496065, 496066, 496067, 496068, 496069, 496070, 496071, 496072, 496073, 496074, 496075, 496076, 496077, 496078, 496079, 496080, 496081, 496082, 496083, 496084, 496085, 496086, 496087, 496088, 496089, 496090, 496091, 496092, 496093, 496094, 496095, 496096, 496097, 496098, 496099, 496100, 496101, 496102, 496103, 496104, 496105, 496106, 496107, 496108, 496109, 496110, 496111, 496112, 496113, 496114, 496115, 496116, 496117, 496118, 496119, 496120, 496121, 496122, 496123, 496124, 496125, 496126, 496127, 496128, 496129, 496130, 496131, 496132, 496133, 496134, 496135, 496136, 496137, 496138, 496139, 496140, 496141, 496142, 496143, 496144, 496145, 496146, 496147, 496148, 496149, 496150, 496151, 496152, 496153, 496154, 496155, 496156, 496157, 496158, 496159, 496160, 496161, 496162, 496163, 496164, 496165, 496166, 496167, 496168, 496169, 496170, 496171, 496172, 496173, 496174, 496175, 496176, 496177, 496178, 496179, 496180, 496181, 496182, 496183, 496184, 496185, 496186, 496187, 496188, 496189, 496190, 496191, 496192, 496193, 496194, 496195, 496196, 496197, 496198, 496199, 496200, 496201, 496202, 496203, 496204, 496205, 496206, 496207, 496208, 496209, 496210, 496211, 496212, 496213, 496214, 496215, 496216, 496217, 496218, 496219, 496220, 496221, 496222, 496223, 496224, 496225, 496226, 496227, 496228, 496229, 496230, 496231, 496232, 496233, 496234, 496235, 496236, 496237, 496238, 496239, 496240, 496241, 496242, 496243, 496244, 496245, 496246, 496247, 496248, 496249, 496250, 496251, 496252, 496253, 496254, 496255, 496256, 496257, 496258, 496259, 496260, 496261, 496262, 496263, 496264, 496265, 496266, 496267, 496268, 496269, 496270, 496271, 496272, 496273, 496274, 496275, 496276, 496277, 496278, 496279, 496280, 496281, 496282, 496283, 496284, 496285, 496286, 496287, 496288, 496289, 496290, 496291, 496292, 496293, 496294, 496295, 496296, 496297, 496298, 496299, 496300, 496301, 496302, 496303, 496304, 496305, 496306, 496307, 496308, 496309, 496310, 496311, 496312, 496313, 496314, 496315, 496316, 496317, 496318, 496319, 496320, 496321, 496322, 496323, 496324, 496325, 496326, 496327, 496328, 496329, 496330, 496331, 496332, 496333, 496334, 496335, 496336, 496337, 496338, 496339, 496340, 496341, 496342, 496343, 496344, 496345, 496346, 496347, 496348, 496349, 496350, 496351, 496352, 496353, 496354, 496355, 496356, 496357, 496358, 496359, 496360, 496361, 496362, 496363, 496364, 496365, 496366, 496367, 496368, 496369, 496370, 496371, 496372, 496373, 496374, 496375, 496376, 496377, 496378, 496379, 496380, 496381, 496382, 496383, 496384, 496385, 496386, 496387, 496388, 496389, 496390, 496391, 496392, 496393, 496394, 496395, 496396, 496397, 496398, 496399, 496400, 496401, 496402, 496403, 496404, 496405, 496406, 496407, 496408, 496409, 496410, 496411, 496412, 496413, 496414, 496415, 496416, 496417, 496418, 496419, 496420, 496421, 496422, 496423, 496424, 496425, 496426, 496427, 496428, 496429, 496430, 496431, 496432, 496433, 496434, 496435, 496436, 496437, 496438, 496439, 496440, 496441, 496442, 496443, 496444, 496445, 496446, 496447, 496448, 496449, 496450, 496451, 496452, 496453, 496454, 496455, 496456, 496457, 496458, 496459, 496460, 496461, 496462, 496463, 496464, 496465, 496466, 496467, 496468, 496469, 496470, 496471, 496472, 496473, 496474, 496475, 496476, 496477, 496478, 496479, 496480, 496481, 496482, 496483, 496484, 496485, 496486, 496487, 496488, 496489, 496490, 496491, 496492, 496493, 496494, 496495, 496496, 496497, 496498, 496499, 496500, 496501, 496502, 496503, 496504, 496505, 496506, 496507, 496508, 496509, 496510, 496511, 496512, 496513, 496514, 496515, 496516, 496517, 496518, 496519, 496520, 496521, 496522, 496523, 496524, 496525, 496526, 496527, 496528, 496529, 496530, 496531, 496532, 496533, 496534, 496535, 496536, 496537, 496538, 496539, 496540, 496541, 496542, 496543, 496544, 496545, 496546, 496547, 496548, 496549, 496550, 496551, 496552, 496553, 496554, 496555, 496556, 496557, 496558, 496559, 496560, 496561, 496562, 496563, 496564, 496565, 496566, 496567, 496568, 496569, 496570, 496571, 496572, 496573, 496574, 496575, 496576, 496577, 496578, 496579, 496580, 496581, 496582, 496583, 496584, 496585, 496586, 496587, 496588, 496589, 496590, 496591, 496592, 496593, 496594, 496595, 496596, 496597, 496598, 496599, 496600, 496601, 496602, 496603, 496604, 496605, 496606, 496607, 496608, 496609, 496610, 496611, 496612, 496613, 496614, 496615, 496616, 496617, 496618, 496619, 496620, 496621, 496622, 496623, 496624, 496625, 496626, 496627, 496628, 496629, 496630, 496631, 496632, 496633, 496634, 496635, 496636, 496637, 496638, 496639, 496640, 496641, 496642, 496643, 496644, 496645, 496646, 496647, 496648, 496649, 496650, 496651, 496652, 496653, 496654, 496655, 496656, 496657, 496658, 496659, 496660, 496661, 496662, 496663, 496664, 496665, 496666, 496667, 496668, 496669, 496670, 496671, 496672, 496673, 496674, 496675, 496676, 496677, 496678, 496679, 496680, 496681, 496682, 496683, 496684, 496685, 496686, 496687, 496688, 496689, 496690, 496691, 496692, 496693, 496694, 496695, 496696, 496697, 496698, 496699, 496700, 496701, 496702, 496703, 496704, 496705, 496706, 496707, 496708, 496709, 496710, 496711, 496712, 496713, 496714, 496715, 496716, 496717, 496718, 496719, 496720, 496721, 496722, 496723, 496724, 496725, 496726, 496727, 496728, 496729, 496730, 496731, 496732, 496733, 496734, 496735, 496736, 496737, 496738, 496739, 496740, 496741, 496742, 496743, 496744, 496745, 496746, 496747, 496748, 496749, 496750, 496751, 496752, 496753, 496754, 496755, 496756, 496757, 496758, 496759, 496760, 496761, 496762, 496763, 496764, 496765, 496766, 496767, 496768, 496769, 496

Editoriale di Luigi Longo su Rinascita

La nostra battaglia sulla via italiana al socialismo

Nel numero odierno Rinascita pubblica un editoriale del compagno Luigi Longo su « la nostra battaglia sulla via italiana al socialismo. Con gli operai e i lavoratori in lotta ».

Un secondo articolo sarà pubblicato la prossima settimana con il titolo « Per una decisa svolta nella direzione politica del paese ». Il primo articolo del compagno Longo muove da un'ampia analisi del movimento di lotta dei lavoratori in atto nel paese e della linea delle forze sociali e politiche. Dopo questa analisi il compagno Longo scrive:

Il problema decisivo è oggi quello degli schieramenti unitari, che si sono notevolmente rafforzati nel corso della lotta. La spinta unitaria realizzata sui contenuti delle lotte deve tendere a rafforzare sempre più questa unità a tutti i livelli e su tutti i piani, sviluppando la polemica con ogni tentativo di far risorgere posizioni moderate e di divisione del movimento o di deviare le lotte in corso dal terreno e dagli obiettivi fissati. A questo scopo deve essere compiuto uno sforzo continuo per il rafforzamento della democrazia operaia e perché i movimenti sindacali mantengano il senso della propria autonomia e ogni lotta abbia una sua soluzione.

In queste condizioni, deve essere condotto un deciso attacco contro l'intransigenza padronale e la posizione delle industrie a partecipazione statale che bloccano la Confindustria. Dobbiamo valorizzare tra l'opinione pubblica le lotte operaie di questi giorni, come espressione di esigenze profonde e facendo risaltare il processo di maturazione politica e sindacale che esse esprimono, smentendo la pretesa teoria delle esplosioni incontrollate.

Dobbiamo valorizzare il contenuto democratico, rinnovatore, progressivo delle lotte operaie di questo settembre, la loro funzione nazionale, che si contrappongono alla funzione conservatrice e antinazionale di quanti cercano in ogni modo di contrastarle, deviarle, soffocarle.

Le alleanze

Naturalmente, tutte queste questioni non possono non sfociare in un discorso politico di questo settembre, che può essere affidato alle trattative contrattuali, come ha dimostrato lo stesso sciopero per la casa; discorso che deve essere svolto in sede politica, nei confronti degli altri partiti e sui vari problemi sociali e politici, in particolare attorno ai problemi della democrazia, dei suoi contenuti e della sua funzione nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro e nel paese, attorno ai problemi delle convergenze e delle alleanze da realizzare attorno alla classe operaia, da parte dei partiti e dei gruppi che dicono di esprimere gli interessi e di perseguire obiettivi generali di rinnovamento democratico e di progresso sociale.

Si tratta, cioè, di porre con forza l'esigenza di uno spostamento a sinistra di tutto l'asse della politica nazionale e la necessità della formazione di una nuova maggioranza, di un blocco di forze politiche e sociali, di cui il movimento di questi giorni, e l'unità in esso attuata, costituiscono la premessa, che deve avere però il suo naturale sviluppo anche in sede politica, se si vuole dare sicurezza e stabilità alle conquiste che verranno acquisite.

Perciò mai come in questo momento si è posto con tanta urgenza e necessità il problema del rapporto tra movimento e opinione pubblica, per il mantenimento, l'estensione ed il rafforzamento degli schieramenti unitari, della solidarietà attiva delle popolazioni con le lotte operaie e popolari, per far nascere, da queste lotte, una prospettiva più avanzata, di alternativa politica, in cui si possano creare nuove e più avanzate posizioni, non solo di difesa della conquista, ma anche nuove posizioni di forza e di potere, da cui partire per rendere possibile un organico sviluppo di queste stesse con-

quiste, in un nuovo sistema di più democratici e più avanzati rapporti politici, economici e sociali.

Dopo aver rilevato che « ci troviamo di fronte ad un processo che si sviluppa nel senso di un rapido mutamento della situazione », e « aveva esasperato il piano, i compiti del partito, Longo rileva che « una conclusione positiva delle vertenze sindacali non risolverà tutte le questioni che sono sul tappeto e che le lotte stesse hanno messo in evidenza, sia sul piano sociale che su quello politico, e per la soluzione delle quali saranno necessarie nuove lotte e più vaste convergenze e mobilitazioni sociali e politiche », e così prosegue:

È un fatto che lo stesso sviluppo delle lotte, l'urgenza, contro il centro-sinistra, che attendono soluzione, pongono in termini più categorici il problema della direzione politica del paese. C'è stato, in tutti questi mesi, un ulteriore deterioramento del governo che investe non solo questo governo Rumor, ma ogni formula governativa che pretenda, in modo più o meno aperto, di procedere sul terreno su cui da anni si muovono i governi a direzione democristiana, siano essi monocolori, tripartiti, o quadripartiti; tutti e sempre però moderati e centristi nella sostanza.

Contro questa politica, contro il centro-sinistra, che ormai non amministra più che il proprio sfacelo, noi abbiamo affermato e affermiamo la necessità di una svolta a sinistra che avvii una politica radicalmente diversa, profondamente rinnovatrice. Sorge da ciò l'esigenza della formazione di una nuova maggioranza che rompendo nettamente con la politica svolta finora — sia capace di raccogliere tutte le forze veramente di sinistra che oggi si battono, dall'opposizione e negli stessi partiti del centro-sinistra, per una nuova direzione politica del paese. Soprattutto vi è oggi l'improrogabile necessità che le lotte operaie e popolari — e in particolare il grandioso sciopero generale per la casa e per gli altri obiettivi di riforma — abbiano una pronta e positiva risposta da parte del governo del Parlamento e di tutte le forze di sinistra e democratiche.

È su questa linea che ci siamo mossi finora, mantenendo sempre ferma la necessità di una politica organica complessiva, cioè di una nuova maggioranza, ma batteci, giorno per giorno, per la soluzione di tutti i problemi più urgenti e cercando di realizzare, via via, per ogni soluzione, tutte le possibili convergenze, anche momentanee, anche parziali.

Dobbiamo riconoscere che questa linea si è rivelata giusta ed ha dato dei risultati concreti, per la soluzione di alcune questioni urgenti e di rilievo. Inoltre, andato avanti non solo il discorso per nuovi rapporti con il nostro partito, ma anche un certo avvicinamento tra noi e le altre forze di sinistra.

Abbiamo contestato le visioni pessimistiche della situazione e dei partiti, esponenti socialdemocratici, per giustificare rinunce e cedimenti; abbiamo ridicolizzato l'arbitrario ed assurdo sospetto che volessimo seguire la strada già percorsa disastrosamente anni fa dai socialisti; abbiamo tenuto testa ai patrocinatori dell'ordine poliziesco e dello Stato forte. Le grandi lotte unitarie di questi mesi, i passi avanti fatti sulla via dell'unità operaia e di azione non possono essere negati da nessuno che sia in buona fede.

È vero che l'unità vasta e profonda, realizzata sul piano sindacale e delle lotte operaie e popolari, si attenda ad estendersi anche sul piano politico. Riconosciamo che su questi problemi la nostra azione deve essere più vivace e più incisiva, soprattutto per quanto riguarda la prospettiva politica alternativa che noi proponiamo e per imporre passi decisi in direzione di una decisa svolta politica.

L'attuale governo Rumor incontra molte difficoltà a durare. Nonostante l'elezione, quasi all'unanimità, del nuovo segretario della DC, l'equilibrio interno di questo è sempre assai precario. È impossibile negare i progressi fatti in direzione di un maggiore avvicendamento di tutte le forze di sinistra, esistenti dentro e fuori il centro-sinistra, non solo nelle sedi amministrative, su questioni locali, ma anche su questioni politiche di primo

piano, come la pace, il Vietnam, la difesa della libertà, la protesta contro gli interventi polizieschi, la passività o l'insufficienza governativa sulle questioni sociali più brucianti: assistenza sanitaria, case, calamità naturali, stato delle città, che esplodono per la loro caotica crescita o rovinano per la mancanza di ogni difesa del suolo.

È verso la soluzione di queste questioni che dobbiamo orientare i nostri sforzi, anche nel momento attuale, facendoci portatori della volontà dei lavoratori e della popolazione di vedere risolti i problemi più urgenti e che più gravemente incidono sulle condizioni di vita e di lavoro, estendendo ancora la nostra azione unitaria ed agendo nei confronti delle varie correnti di sinistra degli altri partiti, per spingere a rifiutare i ricatti e le intimidazioni anticommuniste e ad agire, perché siano superate, definitivamente e senza residui, le assurde pregiudiziali di chiusura nei confronti delle proposte e delle istanze portate avanti dai comunisti, che sono poi, come dimostrano i fatti, le istanze delle grandi masse popolari e per le quali esse manifestano e lottano.

L'alternativa

È svolgendo questa nostra azione e rendendo sempre più esplicita ed evidente la saldatura fra le rivendicazioni del momento e l'esigenza di una nuova maggioranza che noi facciamo maturare la necessaria alternativa di sinistra, la possibilità di formazione di nuove maggioranze che è l'obiettivo che noi dobbiamo tener fermo, perché un partito come il nostro ha sempre bisogno di riferirsi ai propri obiettivi strategici, per dare il giusto senso all'azione concreta di ogni giorno.

Credo che possiamo affermare, con tranquilla sicurezza, che la gente comprende la nostra azione e la nostra prospettiva, perché vede che esse portano a reali spostamenti di forze, perché la gente valuta esattamente il nostro peso, la nostra autorità ed anche la possibilità che abbiamo di incidere sia sulle decisioni governative che su quelle legislative.

Evidentemente, tutta la nostra azione si inserisce in un processo complesso, difficile, più o meno lungo ed aspro, che sta a noi accelerare, non illudendoci di poter imboccare « scorciatoie » facili ed illusorie, ma stando sempre strettamente legati alla realtà alla maturazione, che noi dobbiamo favorire in tutti i modi, di tutti i fattori che possono portare effettivamente ad una svolta radicale di indirizzo politico ed al coagulo delle forze politiche e sociali capaci di avviare e di portare avanti quella svolta e di marciare su quella che noi chiamiamo la via italiana al socialismo.

Il governo Rumor non ha nessun orientamento sulle questioni di fondo. Sta in piedi malamente, incalzato dagli avvenimenti. Fin quando può durare? La rivolta del paese, contro questa situazione insostenibile, può scoppiare sotto il peso dei problemi che non vengono risolti e perché la gente non può più oltre tollerare di essere ingannata.

Bisogna avere iniziative che mettano il governo con le spalle al muro e stringano i nostri interlocutori su soluzioni concrete e su questioni di indirizzo, allo scopo di determinare nuove dislocazioni e nuovi raggruppamenti politici.

Dobbiamo dire no a ogni tentativo di ricostituzione, sotto ogni etichetta e combinazione, il centro-sinistra. Servirebbe solo a bloccare, per altri mesi, ogni soluzione reale delle questioni ed il processo di coagulazione delle forze di sinistra che si sta sviluppando, anche se a rilente e con difficoltà.

GLI SVILUPPI DELLA CRISI MEDIO - ORIENTALE

Una dinamica progressista investe tutto il mondo arabo

L'analogia con gli anni che seguirono la guerra arabo-israeliana del 1948-49 - I tentativi falliti della reazione araba - La piattaforma laica democratica e nazionale della resistenza palestinese - Il collegamento con le altre componenti della lotta ant imperialista

Vogliono 135 sterline in più



Studentesse? Indossatrici? No. Si tratta di professoresse londinesi partecipanti a un' sciopero e a una marcia dalla Royal Albert Hall a Hyde Park, per chiedere un aumento di paga di 135 sterline l'anno (pari a circa 200 mila lire). Diecimila insegnanti hanno « depresso i gessetti ». La loro lotta si aggiunge alla ondata di scioperi che dilaga nelle fabbriche, e dimostra il risveglio e la radicalizzazione di un ceto che in Gran Bretagna ha avuto finora tradizioni moderate

Dal nostro inviato

BEIRUT, novembre

Bisogna rifarsi agli anni seguenti il primo conflitto arabo-israeliano per ritrovare una analogia con i processi che attualmente toccano l'insieme del mondo arabo. Fu sempre dagli elementi di rifiuto e di amara ironia e con acuta lucidità un dirigente arabo — che noi abbiamo tratto elementi di riflessione autoritativa sulle nostre società — allora la sconfitta segnò l'inizio della crisi e poi della caduta delle fatiscenti monarchie arabe, tra cui premegeva quella egiziana. Certo non fu la guerra, con la sconfitta subita, la causa della crisi, ma ne fu l'elemento catalizzatore, la cartina di tornasole, il punto di coagulo di una spinta nazionale, e progressista nei suoi successivi sviluppi. In altri termini iniziò allora una profonda riflessione sul « perché » gli arabi fossero stati sconfitti. Né bastò come risposta la superiorità tecnica degli israeliani. Fu necessario guardare all'interno delle società arabe, al loro grado di coesione nazionale, al collegamento tra Stato e popolo, e soprattutto alla linea generale di lotta: il suo essere parte o meno di un impegno ant imperialista, asserite contro le desolazioni e nella volontà politica di resistenza ai tentativi di re-imporsi di Faruk e dei vari signori feudali, agenti delle compagnie petrolifere. Il punto di arrivo fu il 1952 in Egitto, e poi, nel 1958 in Libano, in Siria, in Iraq.

Fino a che punto questa analogia regge al confronto dei fatti? Fin dove si estende nella volontà politica di resistenza ai tentativi di re-imporsi di Faruk e dei vari signori feudali, agenti delle compagnie petrolifere. Il punto di arrivo fu il 1952 in Egitto, e poi, nel 1958 in Libano, in Siria, in Iraq.

È evidente, nonostante questi dati oggettivi che potrebbero favorire l'indirizzo voluto dalla reazione, non si può dire che questa sia la linea egemonica, che mobilita oggi le masse arabe. Al contrario, per molti versi si è proprio all'opposto. L'indirizzo che prevale è nettamente un altro, ed è indicativo della dinamica progressista che ha l'attuale dinamica del mondo arabo. È l'indirizzo dato dalla resistenza palestinese, il grande dato nuovo del situazione orientale che rende diversi questi anni da quelli che seguirono il conflitto del 1948-49. La resistenza palestinese non gioca infatti soltanto come un fatto eroico, che riscatta anche psicologicamente le frustrazioni della sconfitta subita nel giugno dell'anno 1967.

Il suo valore è più prospettico. E risiede soprattutto nella piattaforma laica (convinta per il mondo arabo, nel parlare con la gente della città e della campagna. La sconfitta del giugno 1967 ha in questo senso solo accelerato un processo già in corso, quello di radicalizzazione in tutte le regioni delle masse. In alcuni paesi — Libia e Sudan — il processo è stato addirittura più esplicitamente in luce, radicalizzando le tendenze e la coscienza delle masse. In alcuni paesi — Libia e Sudan — il processo è stato addirittura più esplicitamente in luce, radicalizzando le tendenze e la coscienza delle masse.

Tutto ciò è chiaramente e fisicamente percepibile nel girare per il mondo arabo, nel parlare con la gente della città e della campagna. La sconfitta del giugno 1967 ha in questo senso solo accelerato un processo già in corso, quello di radicalizzazione in tutte le regioni delle masse.

Il programma per un sistema di trasporti meridionali è stato esposto dal ministro Gaspari alla Commissione Trasporti della Camera. Sul trasporto extraurbani il ministro ha affermato che le Ferrovie intendono competere con quelli su strada, migliorando i servizi sia dei collegamenti suburbani e pendolari, sia di quelli a media e lunga distanza. La riqualificazione della rete e il miglioramento dei servizi potranno notevolmente aumentare l'efficienza.

Nel '70 treni più veloci

Il ministro Gaspari ha anche accennato alle caratteristiche delle linee ferroviarie transverse, per le quali è in via di sperimentazione un tipo di treno ad assetto variabile che consentirà di superare le difficoltà dei tracciati a vantaggio del confort e della velocità. I primi esemplari di questi treni potranno viaggiare fra un anno.

una dislocazione più avanzata sul terreno della lotta ant imperialista, si può dire che il mondo arabo è sempre e con le sue proporzioni in atto le cui proporzioni sono enormi. Dalla Arabia Saudita, alla Tunisia al Marocco con la montata di una preoccupazione dei gruppi dominanti e con conseguenti interventi repressivi nei confronti delle forze progressiste.

Del resto la reazione araba ha chiara coscienza di quanto sta avvenendo, vivendo quella che (per lei) è una drammatica contraddizione. In quanto araba non può certo prospettare una soluzione della crisi favorevole a Israele e all'imperialismo senza ciò mettere a repentaglio il suo poco solido potere. In quanto tramite degli interessi imperialisti nel Medio Oriente non può però affrontare il vero nodo della questione araba e dei suoi collegamenti con l'insieme dei problemi aperti dalla aggressività imperialista nel mondo. Perciò essa tenta una digressione e vorrebbe impossessarsi della delusione, delle inquietudini, dei fermenti presenti, dirottandoli verso un falso obiettivo.

La digressione è palese: offuscare la vera natura dello scontro in atto — la politica israeliana come un intreccio di interessi imperialisti esterni e interni alla stessa Israele — offendendo un terreno religioso: Islam contro religione ebraica, arabi contro ebrei. È un tentativo, si badi, abile e non privo di mordente. E' persino inutile, infatti, ricordare come spesso la rancia della lotta nazionale del popolo arabo si da rintracciarsi nella religione, e come giochi potentemente il sentimento — derivato dalle unità linguistiche, culturali e appunto religiose — dell'essere arabi oltre che egiziani, siriani, algerini e così via.

È evidente, nonostante questi dati oggettivi che potrebbero favorire l'indirizzo voluto dalla reazione, non si può dire che questa sia la linea egemonica, che mobilita oggi le masse arabe. Al contrario, per molti versi si è proprio all'opposto. L'indirizzo che prevale è nettamente un altro, ed è indicativo della dinamica progressista che ha l'attuale dinamica del mondo arabo.

È un fatto che lo stesso sviluppo delle lotte, l'urgenza, contro il centro-sinistra, che attendono soluzione, pongono in termini più categorici il problema della direzione politica del paese. C'è stato, in tutti questi mesi, un ulteriore deterioramento del governo che investe non solo questo governo Rumor, ma ogni formula governativa che pretenda, in modo più o meno aperto, di procedere sul terreno su cui da anni si muovono i governi a direzione democristiana, siano essi monocolori, tripartiti, o quadripartiti; tutti e sempre però moderati e centristi nella sostanza.

come organizzazione estesa sull'insieme del mondo arabo. Assai più che un caso di revisione tra le forze del nazionalismo arabo. Qui il segno di un collegamento del problema nazionale di grandezza nazionale. Nel terreno dell'indipendenza sul terreno dell'intervento neocoloniale, di un intreccio tra lotta degli arabi e lotta ant imperialista, appare assai chiaro, ed è in una certa misura il logico sviluppo di una evoluzione che si riscontrava già prima della guerra, ma che dopo essa ha preso proporzioni più nette e un andamento più rapido. Uno dei segni più espliciti di questo sviluppo è un forte movimento sindacale, che, come è noto, nei paesi del « terzo mondo » ha un peso e un significato di grandezza nazionale. È un caso perciò che dopo anni di incompiuti reciproci, di polemiche e di lotte, anche aspre, si stia concretando un rapporto di collaborazione nella generalità dei paesi arabi progressisti, sia pure con qualche eccezione — tra forze nazionaliste e forze comuniste. Così, abbiamo la certezza di un grande interesse la coscienza ormai largamente diffusa della necessità di una saldatura del movimento nazionale di liberazione arabo con le altre componenti della lotta ant imperialista nel mondo: il sistema di Stati socialisti e il movimento operaio nazionale. Sono fenomeni di processi che potranno essere anche lunghi nel tempo e troveranno non pochi ostacoli, specie laddove un grande rapporto di componente presenza degli interessi occidentali soffocano sul nascere ogni fermento. Ma non vi è dubbio che la tendenza a un rapporto di collaborazione è un fenomeno che non può non essere descritto in un sommario movimento profondo che preannuncia nuovi mutamenti, una ulteriore maturazione politica e ideale del mondo arabo, uno spostamento a sinistra dei movimenti politici che fanno la storia del nazionalismo arabo. Sono fenomeni a cui la sinistra e il comunista europeo ha dedicato scarsa attenzione, con giudizi frettolosi e spesso astratti. È invece su questi fenomeni che decideranno in larga parte dell'avvenire di una regione del mondo, a noi così vicina, da coinvolgerci direttamente.

Romano Ledda

Stimolatore cardiaco alimentato dai palpiti del malato

CLEVELAND, 21. All'università Case Western Reserve di Cleveland, dove esiste una delle migliori facoltà di medicina degli Stati Uniti, è stato inventato un « pacemaker » che funziona senza batteria, sfruttando la forza meccanica del muscolo cardiaco e convertendola in energia elettrica.

Tutti sanno che cosa è il « pacemaker »: un meccanismo che sostituisce o sovrappone alla centrale generatrice di corrente elettrica che si trova nel punto dell'atrio destro chiamato sinus (da cui il ritmo sinuale).

Quando la conduttività elettrica è controllata, invece, per una qualsiasi ragione turbata, per un blocco nervoso, un infarto, un trauma di qualsiasi genere, si ha un « scompenso » che può portare alla morte il soggetto colpito. Il meccanismo è nel suo principio molto semplice: la forza meccanica del cuore viene « raccolta » da un « pacemaker » attraverso una piastre di ceramica trattata in modo particolare viene tramutata in energia elettrica. Il « pacemaker » mette in grado il pacemaker di trasmettere al cuore gli impulsi richiesti.

Frank Carey

Una statistica sui « processi matrimoniali » nel primo semestre del '69

La Sacra Rota favorisce i ricchi

Un discutibile articolo di monsignor Fagiolo sull'« Osservatore della Domenica » - Il problema di fondo è quello del divorzio e non dell'annullamento - Una finzione giuridica e morale

Su 141 processi matrimoniali svoltisi nel primo semestre di quest'anno dinanzi al Tribunale ecclesiastico della Sacra Rota, 101 si sono conclusi in modo positivo, cioè con una dichiarazione di nullità del vincolo coniugale. E dei 141 procedimenti, la metà (esattamente 69) sono stati affidati al gratuito patrocinio; di questi ultimi, 48 si sono conclusi in modo positivo e 21 negativamente. Questi dati sono presentati in un articolo pubblicato sull'« Osservatore della Domenica » dell'esperto di diritto canonico Mons. Vincenzo Fagiolo. Egli afferma che « non è vero che solo i ricchi siano favoriti nei processi matrimoniali » ma, considerando l'alta percentuale delle cause affidate al gratuito patrocinio, mette in rilievo il « grave onere finanziario che esse arrecano alla Santa Sede » e scrive poi che ogni anno il tribunale della Sacra Rota è « fortemente in passivo ».

Una polemica un po' troppo facile, soprattutto perché — come tutti sanno — un cittadino italiano può anche ottenere l'annullamento del matrimonio dalla Sacra Rota, ma non può averne lo scioglimento se non con la morte del coniuge (suggerimento che indirettamente il codice offre ai malmenzionati, alimentando il quotidiano stillicidio di uxoricidi e delitti cosiddetti d'onore). Monsignor Fagiolo sembra compiere inoltre una scelta interessata tra la visione dei divorzi olandesi e quella di tutte le coppie che

nel mondo giungono a dividersi non per « la forza del denaro », ma proprio perché « giustizia e società ». Cioè « giustizia e società ». Cioè « giustizia e società ». Cioè « giustizia e società ». Cioè « giustizia e società ».

Forse Conrad, Bean e Gordon risponderanno ai giornalisti durante il volo di ritorno

Conferenza stampa dal cosmo

Colloquio diretto - Apollo 12 ha già lasciato l'orbita lunare - Lunedì l'ammarraggio nel Pacifico - Lo strano terremoto provocato dal Lem sul nostro satellite - Teorie e ipotesi da rivedere - Si tirano le somme dell'impresa - L'importanza scientifica delle passeggiate

Nostro servizio

HOUSTON, 21

Stanno tornando dopo aver portato a termine la seconda ricognizione della Luna. Si conclude, così, un'altra fase esaltante della grande corsa dell'uomo alla conquista del cosmo. Alle 21,40 (ora italiana) Gordon, Bean e Conrad hanno acceso il motore principale del modulo di comando e sono usciti dall'orbita lunare avviandosi verso Terra. Scenderanno in mare lunedì alle 21,57. Lo splash-down avverrà a 400 miglia a sud-est di Pago Pago, nel Pacifico dove è già arrivata la flotta di recupero. Anche oggi, le novità sul volo non sono poche e alcune hanno addirittura dello straordinario. La prima: il modulo lunare scarrerà sulla superficie della Luna dopo l'atterraggio in orbita e il passaggio degli astronauti nella navicella comando, ha provocato sul nostro satellite uno strano terremoto che si è prolungato per trenta minuti.

Il fenomeno definito «unico» e «inspiegabile» costringerà probabilmente tutti gli scienziati a rivedere completamente le teorie messe a punto fino ad oggi sulla composizione del suolo lunare e sulla «crosta» del satellite. La seconda novità riguarda gli astronauti che, privati della telecamera a causa di un guasto, hanno deciso di tenere una vera e propria conferenza stampa nella giornata di domenica, dalla navicella in volo verso la Terra.

guarda gli astronauti: aveva chiesto a terra di poter abbreviare il volo scegliendo una orbita di rientro a Terra più breve di quella prevista. L'autorizzazione al rientro in anticipo non è stata, però, concessa. I calcoli hanno infatti permesso di stabilire che i margini di sicurezza del volo sarebbero risultati ridotti in modo abbastanza preoccupante.

Insomma anche oggi, è stata una giornata calma solo in apparenza. A Terra gli esperti e i medici della NASA hanno notato per esempio come Conrad e Bean che lavoravano sulla Luna erano apparsi in uno strano stato di euforia, ora dopo il rientro nella navicella-madre, sembravano di cattivo umore. Insieme a Gordon, Bean e Conrad avevano infatti ripreso il loro normale atteggiamento posato e distaccato. La normale attività a bordo era comunque ripresa stamane alle 8,30, dopo

un lungo sonno ristoratore per tutti gli uomini dell'Apollo 12.

I tre erano stati avvertiti da terra della faccenda del terremoto sulla Luna. Il modulo lunare, come previsto dal programma, era stato mandato a schiantarsi sul satellite a 40 chilometri dal punto dove era atterrato dolcemente la mattina di mercoledì. Al momento dell'impatto, la velocità del LEM era di 5900 chilometri l'ora. Il «ragno» aveva aperto sul suolo lunare un cratere di forma ellittica largo dai sei agli otto metri e della profondità di soli 50 centimetri. Schiantandosi sulla Luna, il LEM aveva dato modo al sismografo piazzato da Conrad e Bean di registrare e trasmettere a terra i dati sull'impatto. Sono stati proprio questi dati a scatenare una valanga di congetture e di ipotesi che non hanno ancora trovato una risposta. Le misurazioni raccolte dal sismografo apparivano tali da far pensare che la struttura interna della Luna sia diversa da quella della Terra. «Nessuno di noi aveva mai osservato una cosa del genere sulla Terra», ha detto il dott. Frank Press, dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts.

Altri geologi, stupiti e anche emozionati, hanno detto che tutte le idee finora formulate circa la struttura della Luna dovranno essere rivedute.

Il direttore del programma Apollo, Rocco Petrone, ha invece fatto dichiarazioni sui risultati tecnici della impresa dei tre uomini di Apollo 12. Petrone ha detto che questo volo ha fatto comprendere che l'uomo può sentirsi sulla Luna quasi come a casa. L'altro risultato importante è quello di aver potuto realizzare un atterraggio di estrema precisione sul nostro satellite: «La facilità con cui Bean e Conrad si sono mossi e hanno lavorato nell'Oceano delle Tempeste - ha detto Rocco Petrone - ha dato quasi l'impressione che l'uomo si trovasse nel suo ambiente naturale».

Petrone ha anche aggiunto che in futuro gli astronauti potranno dedicare meno tempo ad acclimatarsi e più tempo a realizzare le loro missioni scientifiche. Insomma, i prossimi voli potranno essere diretti anche verso le regioni più accidentate della Luna.

Comunque, l'impresa che sta per concludersi ha raggiunto risultati davvero straordinari. I due astronauti sono riusciti a rimanere sulla Luna, fuori dal LEM, per più di sette ore. Hanno camminato e si sono mossi, nel corso della seconda passeggiata lunare, per un totale di quasi due chilometri e mezzo. Hanno inoltre preso almeno una cinquantina di chilogrammi di rocce lunari oltre ad avere fotografato una gran quantità di rocce, con pellicole a colori e con apparecchi stereoscopici capaci di rendere agli scienziati la esatta collocazione che le stesse rocce avevano nel loro ambiente naturale.

I due «lunati» hanno inoltre recuperato molti pezzi della sonda americana Luna veyor lanciata sulla Luna trentuno mesi e mezzo fa. Uno dei pezzi è la telecamera che aveva mandato a terra otto semina fotografate. Sul «Surveyor» si trovavano, inoltre, anche alcuni microorganismi terrestri. Sulla Luna, infine sono stati piazzati cinque strumenti scientifici molto importanti che funzioneranno per circa un anno: «alimentati» da un generatore atomico di energia. Conrad e Bean hanno, inoltre, scattato centinaia di fotografie e girato molti film. Tutto questo materiale sarà pronto e a disposizione entro la fine della prossima settimana. Gli astronauti hanno, inoltre, come è noto, un ruolo sulla Luna ed è un gran peccato. Conteneva anche foto a colori del «sorgere» della Terra sulla Luna. L'altra faccia della medaglia è che l'impresa, purtroppo non è stata seguita in «diretta», come la volta precedente. Da milioni di persone sulla Terra: tutto per un guasto alla telecamera del LEM.

Gordon, comunque, mentre aspettava in orbita intorno alla Luna il ritorno del LEM, ha scattato centinaia di fotografie con sei diverse macchine fornite di filtri e pellicole speciali. Gli apparecchi venivano fatti funzionare ogni ventotto secondi.

Ora, i tre esploratori lunari sono sulla strada di casa e lunedì saranno di nuovo fra noi.

Hart Colin

Fenaroli accusa il suo ex difensore



Giovanni Fenaroli, il geometra condannato all'ergastolo per l'assassinio della moglie Maria Martirano, è tornato in una aula di tribunale, ma questa volta per accusare uno dei suoi difensori al processo d'appello, l'avvocato Giacomo Primo Augenti. Secondo Fenaroli il legale si sarebbe appropriato di un assegno in bianco da lui firmato su cui poi sarebbe stata scritta la cifra di centocinquanta mila lire. Di qui il processo per appropriazione indebita. L'udienza di ieri mattina è stata brevissima perché il procedimento è stato subito rinviato. Nella foto: a sinistra, l'avvocato Augenti, dietro Fenaroli.

Sirena viva invece di Babbo Natale



LONDRA - L'operazione Natale ha riservato una inattesa novità ai consumatori londinesi, recatisi a Carnaby Street, per le prime visite alla celebre strada nella quale stanno già fiorendo gli addobbi natalizi. Sono stati accolti, infatti, dalla musica scatenata di una orchestra «pop» visivamente pubblicizzata invece che dal tradizionale Babbo Natale da una bionda sirena, con regolamentare coda di pesce e con veristico topless. L'iniziativa ha avuto tanto successo che ben presto il traffico - come mostra la foto - è rimasto bloccato. Il via-vai prenatalizio è ricominciato soltanto dopo l'intervento della polizia, che ha cortesemente convinto le sirene ad abbandonare il palcoscenico improvvisato.

Il nonno l'ha «rapita» mentre era in vacanza con altri parenti

Bimba contesa: vale 4 miliardi

E' la nipotina di Marcello Gigante, noto autore di canzoni - Revocato il mandato di cattura contro il musicista - Un patrimonio favoloso in eredità

Una bambina di quattro anni, il padre e il nonno che se la contendono, una nonna e alcune zie che la lasciano unica erede di un patrimonio superiore ai quattro miliardi: questi i protagonisti di una intricata vicenda di cui si è interessata la magistratura romana, che proprio nei giorni scorsi ha proscioltto dall'accusa di sequestro di persona il nonno della piccola, il maestro Marcello Gigante, noto autore di canzoni.

Per ora la vicenda sembra essersi conclusa, almeno sul piano giudiziario, perché il noto musicista napoletano ricercato per il «rapimento» della nipotina Miriam, su mandato di cattura emesso nei suoi confronti dalla magistratura romana, è stato riconosciuto non colpevole e i provvedimenti contro di lui sono stati revocati.

La storia cominciò quando, dall'ordinamento della figlia del maestro Gigante, Cristina e del professor Claudio Meldolesi assistente di storia del teatro alla Università di Roma, figlio del presidente dell'Ordine dei radiologi, nel 1965, nacque Miriam. Poco dopo i genitori della piccola non andando d'accordo decisero di dividersi e Miriam fu affidata ai nonni. La bambina fu deciso che avrebbe vissuto, attraverso i nonni, con i parenti paterni e con il maestro Marcello Gigante, il quale da circa venti anni è separato dalla moglie. Con il passar del tempo poi Claudio Meldolesi si sposò e altrettanto fece Cristina Gigante che seguì a Bengasi un arabo del quale si era innamorata.

Nel settembre scorso il maestro napoletano decise di prendere la bambina e partì da Roma si recò a Montepulciano

dove Miriam passava un periodo di vacanza con la nonna paterna. Così la «rapi» approfittando della disattenzione della nonna. Fu il padre stesso della piccola a sporgere denuncia, sfociata poi nel mandato di cattura per sequestro di persona. Nel corso delle indagini, mentre la polizia e carabinieri cercavano in tutta Italia il maestro, si scoprì che Miriam Meldolesi era l'erede di una favolosa fortuna valutata oltre quattro miliardi.

In realtà il patrimonio era stato destinato in un primo tempo a Cristina Gigante, dalla madre e da alcune zie le quali, però, dopo la partenza per la Libia, la diseredarono e intestarono il patrimonio alla piccola Miriam.

Ora il magistrato ha proscioltto Marcello Gigante, però gli ha ordinato di restituire la piccola al padre. Conclusa sul piano legale la vicenda probabilmente avrà nuovi sviluppi, perché Marcello Gigante ha dato mandato ai suoi legali di avviare una azione giudiziaria per ottenere l'affidamento della piccola.

Italiano in carcere nel Belgio

Si è impiccato: uccise la figlia e il ragazzo

Si è impiccato in carcere, in Belgio, l'operaio siciliano Vincenzo Di Marco che lunedì scorso ha ucciso a colpi di pistola la figlia Francesca di 15 anni ed il fidanzato Emilio Spataro, di 21 anni, anch'egli operaio siciliano emigrato. Questa tragedia siciliana era maturata nell'assurdo sentimento di frustrazione dovuto all'impossibilità del Di Marco di assicurare alla figlia una dote conveniente, data le modeste possibilità finanziarie dell'uomo che doveva mantenere anche la moglie ed altre tre figlie. I due fidanzati erano ugualmente felici anche nella prospettiva di un inizio difficile della loro vita in comune, ma erano i cugini maggiori dello Spataro a reclamare con insistenza la dote.

Lunedì scorso il Di Marco, al ritorno da una festa trascorsa con la figlia, il futuro genero ed un amico comune, a conclusione di un'ennesima discussione scoppiata sempre per gli stessi motivi ha esploso due colpi di pistola uccidendo nell'atto la ragazza ed il giovane. L'arresto, trovato poi dalla polizia completamente ubriaco accanto ai due cadaveri, non si era accorto di nulla. La notte seguente, Vincenzo Di Marco si è costituito al vicino posto di polizia di Chatelet, e ieri mattina è stato trovato dai secondini del carcere di Mors impiccato ad una sbarra

Al processo contro i 69 tifosi

SOTTO ACCUSA IL SINDACO PER LA «RIVOLTA» DI CASERTA

Acquisito agli atti il manifesto col quale invitò i cittadini a protestare «con tutti i mezzi consentiti» - Le contestazioni del P.M.

Dal nostro inviato

SANTA MARIA CA. V., 21. L'acquisizione agli atti del processo per la rivolta del calcio di una copia del manifesto del sindaco democristiano di Caserta, prof. Di Nardo, con cui si invitavano i cittadini a manifestare la propria collera «con tutti i mezzi consentiti» è uno degli elementi più rilevanti emersi dal dibattimento nella terza giornata di udienza, al Tribunale di S. Maria Capua Vetere.

La richiesta è stata avanzata dal P.M. dott. Raffaele Ramondi, il quale l'ha motivata asserendo che quando «maggiore è la responsabilità morale degli amministratori, minore diventa quella degli imputati». Qualche attimo prima uno dei 48 avvocati del collegio di difesa aveva proposto che le fotografie scattate dalla P.S. (ed in base alle quali è in istruttoria un altro processo con una mandante di imputati) venissero portate a conoscenza del Tribunale e dei difensori.

Il Tribunale si è riservato di decidere su questo secondo punto dopo aver sentito il funzionario della questura di Caserta, dott. Guido Spina, mentre ha accolto l'istanza del P.M. Poi su richiesta dell'avvocato sen. Pompeo Reginella il presidente ha deciso di sospendere l'udienza e di aggiornarla a lunedì, quando saranno sentiti prima il dott. Spina e poi tutti gli altri imputati che avrebbero dovuto essere ascoltati stamane.

In precedenza si erano avute le deposizioni di un agente del reparto mobile di Napoli e di un allievo sottufficiale della scuola di P.S. di Nettuno. Entrambi hanno sostenuto di aver visto alcuni dimostranti lanciare pietre e di averli arrestati quando fu ordinata la carica.

Allievo P.S. - «Anetamo preso d'occhio alcuni che si trovavano in prima fila ed appena è suonata la carica li abbiamo inseguiti e presi».

Presidente - «Quanti erano nella confusione che c'era in quel momento non vi siete sbagliati?».

Allievo - «Assolutamente no». Poi aggiunge di aver preso uno di quelli che ha mostrato la carta d'identità: era nato e residente a Milano. Lo ha rilasciato immediatamente.

Presidente - «Quanti erano quelli che lanciavano i sassi?».

Allievo - «500-600 dimostranti».

Dopo la deposizione del primo verbalizzante sono state interrogate le parti lese: per primo è toccato al sindaco di Caserta, il prof. Salvatore Di Nardo, che ha confermato la decisione della amministrazione di non costituirsi parte civile. I danni provocati nei due giorni di rivolta, alla segreteria stradale, alla Pretura ed a tutte le altre proprietà del Comune - ha sostenuto - ammontano a 12 miliardi e mezzo, secondo l'accertamento dell'ufficio tecnico, «compreso anche un «ve-spasiano» divieto».

P.M. - «A che ora venne deliberato il famoso manifesto?».

Sindaco - «Nella mattina del lunedì e venne affisso nel pomeriggio. E' un deliberato di giunta che abbiamo voluto rendere di pubblica ragione».

P.M. - «La giunta conosceva le motivazioni del verdetto della Lega semiprofessionisti?».

Sindaco - «Le avevamo apprese dai giornali».

Avv. Colangelo (parte civile) - «Perché non ha tentato di calmare la gente con altre parole?».

Sindaco - «Non era successo niente».

Poi la «bagarre» tra avvocati e pubblico ministero ad accendere: si parla dei primi tredici fermati che vennero rilasciati «per intervento di autorità politiche» (tra cui lo stesso sindaco) e il presidente dell'amministrazione provinciale) o per «quieto vivere». L'avv. Marocco chiede se questi sono tra i 90 che saranno rinvolti a giudizio. Ma c'è il segreto istruttorio e niente si può sapere.

E' il turno dei giornalisti ad essere messi sotto accusa: hanno creato - su tutti i giornali - un clima di rivolta. Un pacco di giornali viene fatto allegare agli atti su richiesta di un avvocato. Ed il presidente con molta tranquillità: «Lei vuole costringerci a leggere i giornali». E si va avanti con altri battaglioni di istanze ed obiezioni fino a che l'avv. Reginella non chiede la sospensione del dibattimento.

Giuseppe Mariconda

Sparatoria in Calabria 1 morto e due feriti

SIDRONO, 21. Domenico Prenteti di 45 anni è stato ucciso, suo figlio Bruno di 28 ed un suo amico Vincenzo Caruso di 47 anni, sono stati feriti in una sparatoria avvenuta stasera in contrada Zammato di Sidrono. A sparare sarebbero stati due fratelli, i quali vengono ricercati dai carabinieri della tenenza di Roccella Jonica.

Il figlio del Prenteti ed il suo amico sono stati soccorsi e portati all'ospedale civile di Locri. E' in corso nelle campagne di Sidrono una battuta con i carabinieri per catturare i responsabili.

In ricordo di

MARIO CESARI

Presidente della Coopitalia

nel primo anniversario della sua scomparsa

Un anno fa un tragico incidente stradale trovava precariamente la giovane esistenza di Mario Cesari. Durante i venti anni di lavoro dedicati al movimento cooperativo, egli si prodigò con permanente impegno dimostrando ai diversi livelli le sue capacità organizzative e direzionali per contribuire alla trasformazione e allo sviluppo della cooperazione di consumo.

Negli ultimi anni egli si dedicò con slancio alla realizzazione del nuovo grande obiettivo che il movimento si era proposto: la costituzione di un organismo consortile unitario della cooperazione di consumo, dei consumatori e dei lavoratori del nostro paese. La partecipazione consapevole e attiva di tutto il movimento, delle sue istanze dirigenti nazionali e della cooperazione, di tutti i cooperatori, resero possibile la realizzazione di questo disegno di cui Mario Cesari fu uno dei protagonisti più convinti e impegnati.

Le realizzazioni, le pubblicazioni che egli ha lasciato al movimento costituiscono e costituiranno una valida fonte di fecondo lavoro di consultazione, ma anche una chiara testimonianza della sua opera al servizio della cooperazione, per i nuovi traguardi che essa si propone per il futuro.

Presentata alla Camera

Sulle Forze armate mozione del PCI

Chiede una profonda riforma della politica e dell'ordinamento militare

I deputati del PCI hanno presentato alla Camera una mozione sulle forze armate, di cui diamo qui sotto i punti essenziali. Mette conto sottolineare che essa si presenta come il logico sviluppo della battaglia condotta dai nostri compagni in commissione Difesa, durante la discussione del bilancio, per una organica riforma della politica e dell'ordinamento militare. I temi che si ritrovano nella mozione sono stati sviluppati nel dibattito da Boldrini, D'Aleisio, D'Auria, Fasoli, Mauro Lombardi e Nabuoni, e la loro attualità non ha bisogno di essere ricordata, alla luce di quanto sta accadendo in questi giorni, di fronte alla torbida campagna della destra e al comportamento dello stesso governo. Proprio a chiusura del dibattito in commissione, il ministro Gui si è riferito alla mozione del PCI per sostenere l'assurdità che proporre una politica nuova in questo campo sarebbe gettare a discredito sulle Forze armate.

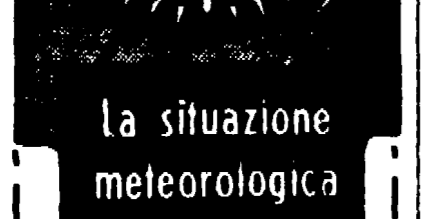
La riduzione della durata del servizio fra le varie armi; valutazione della preparazione culturale e specialistica dei giovani di leva; congruo trattamento economico al militare di leva e volontari e istituzione del sussidio alle famiglie; ampliamento delle norme di dispensa dal servizio di leva;

1) affrontare con urgenza il problema dell'esonero dagli obblighi degli obiettori di coscienza.

g) promuovere la formazione dei quadri militari aperta alle tradizioni popolari patriottiche e antifasciste del paese; comunicare i risultati degli studi per la revisione delle disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali con riferimento particolare all'antica e mistica situazione che esiste fra il numero degli alti gradi militari e quello degli ufficiali superiori, inferiori e subalterni; affrontare tutti i problemi che riguardano il trattamento economico e di quiescenza dei sottufficiali;

h) assicurare la più larga partecipazione degli ufficiali ai corsi di Stato Maggiore, senza discriminazioni e valutazioni limitative, per creare con il concorso di forze nuove organi altamente specializzati e non centri per una rapida carriera a danno di altre categorie di ufficiali;

1) promuovere una politica per le commesse militari che limiti gli acquisti all'estero, solleciti la ricerca scientifica, impegni l'apparato industriale degli stabilimenti militari, investa il Parlamento per la scelta degli armamenti principali e per i controlli indispensabili per eliminare il sottofondo degli interessi privati e le fonti di corruzione.



La situazione meteorologica

Le regioni settentrionali e centrali sono ancora interessate da una moderata perturbazione proveniente dal Mediterraneo e diretta verso nord, mentre un'altra perturbazione, par di momento, si sta sviluppando dalla Francia, potrà in giornata interessare la nostra penisola.

Di conseguenza sulle regioni settentrionali e quelle centrali il cielo si manterrà molto nuvoloso e coperto e saranno possibili a tratti deboli piogge.

Per quanto riguarda le regioni meridionali (tempo variabile) con tendenza ad aumento della nuvolosità.

Sirio

La F.O.S. - Foto Ottica Sovietica vi assicura (come sempre)

IL MASSIMO DELLA SICUREZZA:
10 laboratori per riparazioni e consulenze, con personale altamente qualificato e strumenti di controllo modernissimi, a Milano, Genova, Verona, Piombino, Pisa, Pescara, Roma, Napoli, Bari, Palermo. L'assistenza è gratuita nel periodo di garanzia, poi a tariffe controllate (esibendo il certificato di garanzia F.O.S.).

IL MASSIMO DELLA CONVENIENZA:
tutti conoscono il prestigio della tecnica sovietica e sanno che i «prezzi sbalorditivi» sono soltanto i prezzi F.O.S. e che gli obiettivi sovietici non temono confronti.

Prima di acquistare apparecchi fotografici, cinepresa, proiettori, ingranditori, obiettivi, binocoli, ecc. informati e consultate i cataloghi F.O.S. (sono arrivati i nuovi modelli).

20122 Milano, Via Serbelloni 14 00186 Roma, Piazza Pio XI 51 80142 Napoli, Corso Lucio 121

A DITTE ED ENTI INTERESSATI A QUANTITATIVI DI APPARECCHI PER REGALI SI OFFRONO OCCASIONI E PREZZI ECCEZIONALI

Clamorosa manifestazione ieri nel carcere: in 500 hanno protestato per la riforma carceraria

Sciopero della fame a Regina Coeli

I detenuti hanno rifiutato due volte il rancio - « Sciopero ad oltranza » - Alcuni carcerati sono finiti in cella d'isolamento - Un colloquio di un alto funzionario del ministero degli Interni con una delegazione - Il terzo e il quinto braccio interessati alla protesta

Dalle ore di stanotte di stanotte
Mezza città senza acqua

- Ventisette le zone che rimarranno all'asciutto
- L'acqua ritornerà solo alle ore 8 di lunedì

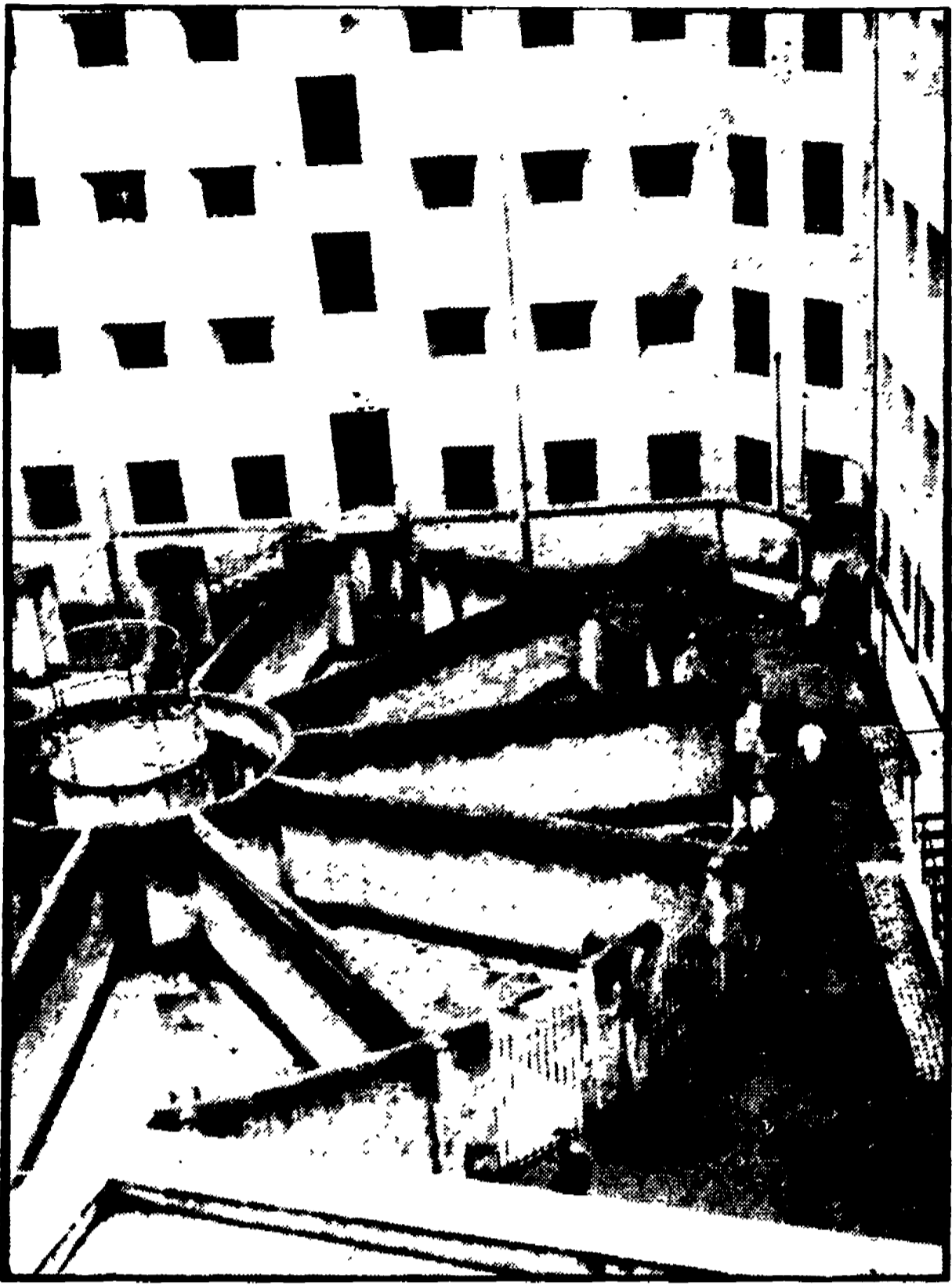
Mezza città dalle ore 1 di questa notte, sabato, fino alle ore otto di lunedì resterà senz'acqua. La decisione è stata presa dall'ACEA per eseguire una serie di lavori che riguardano il secondo acquedotto Marcio, l'adduttrice « Tivoli-Pantano Secco » e il ripristino del nuovo acquedotto Vergine, deviato in corrispondenza del nuovo collettore di Centocelle. Così, a distanza di pochi mesi dal razionamento estivo, l'acqua sparirà di nuovo, e per di verso ore, dai nostri rubinetti. Un nuovo disagio per i cittadini. C'è solo da augurarsi che i lavori servano a dare una sistemazione decente all'approvvigionamento idrico di Roma.

Da domani mattina, quindi, e per trentadue ore, l'acqua mancherà in ventisette zone della città. Ecco:

Pinciano, Parioli, Salario, Trieste, Nomentano, Val Melaina, Montesacro (compresa Sira), Monte Sacro Alto, Ponte Mammolo, Tiburtino, Pietralata, Colonna, San Basilio, Rustica, Prenestino, Prenestino-Labranco, Don Bosco, Appio Latino, Appio Pietraltini, Appio Claudio, Esquilino, Monti, Castro Pretorio, Celio, Sallustiano, Ludovisi.

In caso di necessità - avverte un comunicato della ACEA - si potrà richiedere rifornimento di emergenza con autocisterna, telefonando al 570.378.

Intanto è stato annunciato che l'ACEA sta completando un nuovo impianto idrico a Grottaferrata. Gli impianti dovrebbero consentire l'immissione in rete di un milione e seicentomila metri cubi di acqua al mese. L'impianto verrà a costare circa seicento milioni di lire.



Una veduta del carcere di Regina Coeli

Clamorosa protesta ieri nel carcere di Regina Coeli dove centinaia di detenuti hanno manifestato per l'intera giornata per sollecitare la immediata approvazione della riforma carceraria e quindi la diminuzione dei periodi di detenzione per i reclusi in attesa di giudizio. Hanno più volte rifiutato il rancio ed hanno anche annunciato lo sciopero della fame ad oltranza, fino a quando, cioè, non otterranno precisi impegni in tal senso. Le manifestazioni si sono svolte in forma ordinata, e il direttore del penitenziario non ha avuto la necessità di richiedere l'intervento della polizia o dei carabinieri. In serata la situazione è ritornata tranquilla, ma si prevede per oggi la ripresa della protesta. L'episodio di ieri a Regina Coeli non è certamente isolato, e si collega ad altre manifestazioni di protesta alle quali dei detenuti avevano dato vita nei mesi scorsi in altre città: anche in quei casi le dimissioni, che talvolta avevano dato luogo ad incidenti, tendevano ad esercitare una pressione sull'opinione pubblica e sugli organi competenti dello Stato per la riforma carceraria.

La protesta di ieri si è articolata in due episodi distinti che si sono sviluppati per l'intera giornata. Ieri, di primo mattino, è iniziata nel terzo braccio del carcere, dove si trovano reclusi anche persone arrestate per motivi politici. I reclusi hanno cominciato a gridare nelle loro celle, in coro, con cadenze ritmate, invocando dalle autorità la immediata approvazione della riforma carceraria che deve essere portata all'assemblea del Parlamento.

La protesta si è protratta a lungo nonostante i tentativi delle guardie di calmare gli animi e di riportare un po' di silenzio. Ad un certo momento il direttore del reclusorio ha ordinato che tutti i manifestanti fossero fatti uscire all'aperto, nel cortile, invitando di tornare in tale diversivo l'occasione per spezzare la protesta. Ma anche fuori la manifestazione è proseguita. Per ore la gente che passava nelle strade vicine ha sentito provenire, da dietro le alte mura del carcere, grida cadenzate dei detenuti che ripetevano « Riforma, riforma... ». Più tardi, da fuori, si è sentita una relativa calma. Ma la dimostrazione non era affatto cessata. I detenuti erano stati fatti rientrare nelle loro celle, e per molti di essi si sono aperte le celle di isolamento: la prima ottusa risposta, in forma di repressione, per coloro che più avevano invocato una migliore giustizia.

Ma neanche queste misure sono valse a piegare la resistenza dei reclusi. All'ora del rancio, tutti quelli del terzo braccio hanno rifiutato le razioni, ed hanno proseguito, ancora per ore, la loro protesta battendo sui tavoli i cucchiai, ritmando così le parole in cui si concentrano le loro rivendicazioni: « Riforma, riforma... ». L'atmosfera è diventata ormai sempre più tesa, talvolta incandescente, finché alla manifestazione ha cominciato a fare eco un'altra protesta da parte di altri gruppi di detenuti: erano duecento persone, reclusi nel quinto braccio, che ora facevano sentire le loro voci con uno unni agli altri, ed insieme hanno continuato così fino alle 18 l'ora del rancio nuovo rifiuto di tutti a consumare le razioni e nuovi episodi di repressione con altri detenuti rinchiusi in celle di isolamento.

Costante tutto la situazione dal punto di vista dell'ordine è sempre restata tranquilla. Il direttore non ha richiesto l'aiuto dei poliziotti o dei carabinieri, poiché gli agenti di custodia sono stati più che sufficienti a controllare la situazione. Verso sera il dottor Bonanni, ispettore generale degli istituti di prevenzione e pena, si è recato a Regina Coeli dove, accompiato dal vicedirettore del carcere dottor Corsaro, ha avuto un colloquio con una delegazione di detenuti i quali gli hanno illustrato i motivi della loro protesta. Essi hanno detto: « Proseguirò oggi e nei prossimi giorni con lo sciopero della fame ad oltranza, fino a quando, cioè, non avremo precisi impegni del governo in tal senso. Le stesse richieste le avevano rivolte in mattinata al direttore quando questi aveva parlato con alcuni dei detenuti che partecipavano alla protesta. »

Manifestazione divorzista

Domani alle ore 20,30 in via XXIV Maggio, 7 si terrà l'assemblea dei divorzisti romani iscritti e simpatizzanti della I.D. per organizzare l'azione di appoggio popolare dei prossimi giorni all'azione dei gruppi parlamentari laici.

Per la gravissima rappresaglia alla Palmolive

Vasta solidarietà con Filosi

Ordini del giorno, assemblee e telegrammi di commissioni interne, sindacati e lavoratori — Alla Pantanella riprende la lotta aziendale — Assemblea con i parlamentari all'ISTAT — In sciopero il personale non insegnante dell'Università — Benvenuto parla nell'interno dell'OMI

La grave rappresaglia messa in atto dalla direzione della Palmolive contro il dirigente sindacale, compagno Filosi che è stato sospeso a tempo indeterminato, ha avuto larga eco nel movimento sindacale, compiendo vibranti e decise proteste da parte dei lavoratori. L'assemblea unitaria della Zeppleri e della Sita ha votato un ordine del giorno nel quale, sottolineata la gravità del provvedimento rappresaglia, viene richiesto un deciso intervento del ministero del Lavoro. Un analogo ordine del giorno è stato votato dagli alimentaristi. Decine di telegrammi di protesta sono stati inviati da numerose commissioni interne (Fratze, Pozzo, Voxson, Sorelle Fontana, Madis, Calzificio Iberno, Lavandieri Loret, Nicola, Lanfranco, Lacciani). Hanno espresso la propria solidarietà le segreterie provinciali dei sindacati: Cgil degli alberghi, dei pubblici esercizi, del commercio, dei ferrovieri, dei portieri, delle imprese di pulizia, delle guardie giurate e dei custodi. Altri ordini del giorno di protesta sono stati votati alla Casa dello studente, alla Sidercom, alla Cantarini e al caffè Berardo. Intanto le segreterie provinciali di categoria si sono riunite nella giornata di ieri per decidere le iniziative da prendere contro il gravissimo provvedimento.

VEGUASTAMPA
da due settimane stabilimento occupato

Un miliardo dello Stato nelle tasche del padrone

Conferenza-stampa degli operai - « Attendiamo ancora i salari di ottobre »



I lavoratori della Veguastampa asserragliati dietro i cancelli dell'azienda

Per la riforma

Istituto di sanità: decisa l'occupazione

L'assemblea dei dipendenti dell'Istituto superiore di sanità (sono circa 800 di cui circa 200 laureati tecnici) ha deciso l'occupazione del posto di lavoro. La decisione è stata presa in pieno accordo con i tre sindacati di categoria: CGIL, CISL, UIL, che si sono fatti promotori della riunione e che hanno sempre guidato la lotta che da anni i lavoratori conducono per la riforma dell'istituto. Un tentativo del ministro della Sanità, Ripamonti, di far rientrare l'agitazione con una generica assicurazione di interessamento è stato respinto. Il ministro si era recato giovedì scorso all'assemblea del personale. L'assemblea ha risposto chiedendo non un qualsiasi provvedimento, bensì la riforma elaborata dai lavoratori durante l'agitazione di un anno fa e che punta ad una ristrutturazione profonda del ente, per bandire ogni autoritarismo, in modo che l'istituto possa funzionare nell'interesse della salute pubblica e non nell'interesse delle aziende farmaceutiche ed alimentari private.

Lunedì il personale si riunirà ancora in assemblea per fissare la data di inizio dell'occupazione che — dice un telegramma inviato ieri al governo e al Parlamento — potrà essere levata solo se si avrà un appoggio del governo e una risolutiva concretizzazione da parte di un comitato ristretto del progetto di riforma presentato ed emendato con le proposte dell'assemblea del personale.

La Veguastampa come la Apollon. Anche qui gli operai hanno occupato l'azienda tipografica per respingere i licenziamenti. E sono certi di riuscire. Ieri nello stabilimento occupato da due settimane (il loro voto è eguale) i lavoratori hanno tenuto una conferenza stampa: « Vogliamo che la gente sappia quello che è successo. Milioni, denaro pubblico, ottenuti da un industriale che non ha osato a gettare sul lastrico duecento padri di famiglia ».

Tutti gli intervenuti, fra i quali il segretario provinciale della CGIL, compagno Bonni, il sindaco democristiano di Pomezia Claudio Caponetti hanno ribadito la necessità che la lotta sia legata alla situazione generale del settore grafico, un settore particolarmente in crisi, che registra continuamente chiusure o graduali smobilitazioni di numerose fabbriche. L'Apollon, la Graficolor, la Cronograf, la De Agostini, per un mese e mezzo, hanno occupato la Cassa del Mezzogiorno continuando a stanziare capitali che finiscono puntualmente nelle tasche dei padroni.

« Guadagno », il padrone della Veguastampa, ha avuto ben 700 milioni dalla Cassa del Mezzogiorno, 500 dall'IMI e dalla ISEIEMPR. Ora anche vendendo i soldi non si ricaverrebbe più di un miliardo e mezzo in tutti questi anni ».

I 300 occupanti della Veguastampa, si battono, perciò oltre che per il mantenimento del posto di lavoro, per un nuovo finanziamento della Cassa del Mezzogiorno controllato, però, dai lavoratori stessi. L'opinione pubblica deve sapere cosa accade quando certi finanziamenti, venendo concessi senza nessun controllo da parte degli organi competenti. Nel documento redatto dal comitato d'agitazione della fabbrica, i lavoratori esprimono la speranza che tutta la categoria scenda in lotta per far sì che la grave crisi del settore grafico venga al più presto superata. Guadagno — diceva ieri mattina un operaio — ci deve pagare gli stipendi di ottobre. Non versa i contributi previdenziali dal maggio del 1968, omettendo di versare le stesse somme all'INPS, con la conseguenza di impedire agli anziani

di fruire della pensione. Si è rifiutato di corrispondere la liquidazione agli operai licenziati. In compenso però s'è mandati tutti i finanziamenti ricevuti. E' in questa maniera che l'attività della Veguastampa, una delle tipografie potenzialmente più moderne e produttive nel settore grafico, è stata gravemente pregiudicata.

In questi giorni di lotta, la solidarietà degli altri lavoratori nei confronti degli occupanti della Veguastampa è andata crescendo dopo gli aiuti pervenuti dagli operai dell'Apollon, da quelli della Novissima, della Rotocolor, degli operai della Wayne, che hanno deciso in assemblea di tassarli sul salario per un'ora al mese, si sono mossi anche la giunta di Pomezia che ha preso in considerazione il ministero degli interni, un finanziamento straordinario per i lavoratori. Lunedì, alle 10, inoltre, nella fabbrica avrà luogo un'assemblea con parlamentari, cui prenderà parte, fra gli altri, il compagno Oni. I Pochetti per il PCI e Querci per il PSI.

g. pa.

La CGIL regionale per la ripresa dei lavori del CRPE

La segreteria regionale della CGIL, in un suo comunicato, denuncia dopo le dimissioni del CRPE del Lazio e la completa inattività dell'ente — la volontà politica di bloccare le lavorazioni e l'arretramento delle linee di fondo della programmazione regionale, mentre si sono nel frattempo prodotte sostanziali modificazioni nell'assetto economico e territoriale del Lazio. Il documento, elaborato dal CRPE, necessita di una duplice integrazione deve essere riportato ai nuovi schemi della programmazione nazionale e deve tenere conto delle modificazioni oggettive intervenute nel tipo di sviluppo economico del Lazio. La segreteria regionale della CGIL ritiene pertanto indispensabile la ripresa dei lavori del CRPE.

Si dispera in carcere il colpevole della tragedia nella « cantina »

« Era il mio miglior amico non volevo ucciderlo... »

Luigi Di Cesare è pentito — « Eravamo come fratelli con Alessandro »

Desperato, distrutto Luigi Di Cesare il diciottenne che, nel corso di una banale lite ha afferrato un calcio contro l'amico Alessandro Cruciani di 17 anni, uccidendolo, si trova da ieri nel carcere di « Regina Coeli » sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale. Nella piccola cella dove lo hanno rinchiuso, il giovane si dispera. « Alessandro era il mio migliore amico, eravamo come fratelli, ed ora è morto: proprio l'ho ucciso, ma non volevo farlo, non volevo ucciderlo », dice. « Alessandro era il mio migliore amico, eravamo come fratelli, ed ora è morto: proprio l'ho ucciso, ma non volevo farlo, non volevo ucciderlo », dice. « Alessandro era il mio migliore amico, eravamo come fratelli, ed ora è morto: proprio l'ho ucciso, ma non volevo farlo, non volevo ucciderlo », dice.



Luigi Di Cesare, il giovane che ha provocato la morte dell'amico

Provocazioni fasciste sotto gli occhi dei poliziotti

Una squallida e provocatoria manifestazione fascista si è svolta ieri per le strade di Roma. Un corteo, sotto gli occhi complacenti della polizia, ha percorso il centro della città, da piazza Esedra fino a piazza Venezia. Durante tutto il tragitto si è continuato ad inneggiare al fascismo e i tepistoli si sono scagliati più volte contro numerosi passanti. Nessuno in questo caso, la polizia si è mossa. Nella serata, infine, la provocazione è proseguita. Sotto il porticato di piazza del Cinquecento, alcune persone sono state picchiate dai fascisti perché si erano rifiutate di firmare un loro ignominioso appello.

Luigi Di Cesare rischia solo 18 anni di carcere. Ma è indubbio che al di là di quello che decide il tribunale, la vita di Luigi Di Cesare assai involontario a 18 anni del suo migliore amico è già distrutta.

Il ricordo della drammatica fatalità che ha stroncato la giovane vita di Alessandro Cruciani, lo perseguirà per sempre.

Tragedia ieri mattina in una cava nei pressi di Segni

Operaio schiacciato da un masso

Un altro è stato asfissiato dalle esalazioni di un braciere

Un operaio stava portando via, in una cava, i macigni fatti saltare pochi minuti prima con una carica di dinamite, quando un masso, rimasto evidentemente in bilico a ridosso della montagna, si è staccato ed è piombato uccidendolo sul colpo. Cesare Pucello, di 41 anni — questo il nome della vittima — abitava a Segni con la moglie e i due figli Giuseppe di 11 anni e Margherita di 8. Ieri mattina si era recato come il solito, nella cava di proprietà di Luigi Turco, che si trova tra Segni e Montelanciano ed aveva da poco iniziato il suo turno di lavoro quando si è verificata la tragedia.

Poco prima alcuni suoi compagni avevano fatto saltare con una carica di dinamite una parte della roccia ed il Pucello, insieme ad altri operai, aveva cominciato a sgomberare la zona, a tagliare i macigni, insomma il solito lavoro di tutti i giorni con la ruspa e con altri attrezzi. E' stato a questo punto che improvvisamente è abbattuta la tragedia sotto gli occhi inorriditi dei compagni di lavoro. Dall'alto della montagna, dalla roccia sovrastante si è improvvisamente staccato un altro masso, già messo in equilibrio instabile dalla recente esplosione, ed è piombato sulla testa del Pucello che è rimasto ucciso sul colpo.

Un altro operaio è morto in una cava nei pressi di Castel Giubileo, probabilmente perché intossicato da un braciere lasciato acceso durante la notte nella baracca Giuseppe Battaglia, 49 anni, da San Nicola la Strada in provincia di Latina, faceva il guardiano nella cava di pozzolana di proprietà della società « Estrazioni Sabbia », e usava trascorrere la notte in una baracca di legno.

Ieri mattina alcuni camionisti, arrivati sul posto per caricare, come il solito, la pozzolana, hanno a lungo chiamato inutilmente il Battaglia, ed alla fine sono entrati nella capanna per cercarlo. Lo hanno trovato disteso sulla brandina, ormai morto.

Perquisito illegalmente un negozio

Grave iniziativa della polizia che, senza alcun mandato di perquisizione, ha fatto irruzione in un negozio di via Bocchetto, in Trastevere trascinando dodici giovani in questura. L'episodio è avvenuto alla vigilia dello sciopero generale, mentre i giovani si erano riuniti per preparare delle feste natalizie. Negli uffici di San Vitale i « sospetti » sono stati trattenuti per altre cinque ore. Si è trattato chiaramente di un atto illegale e discriminatorio.

Audace colpo da quindici milioni nella notte a Casal Palocco

«Ivani in alto» nella villa dell'attrice

Tre uomini mascherati, armati di pistola e coltello, im mobilitano i camerieri di Evi Rigano - « Sono finito in galera per un furtarello, stavolta voglio fare un colpo grosso » - Il bottino: gioielli, pellicce, orologi, cinespre

Stavolta è toccata all'attrice Evi Rigano: mentre era a cena con alcuni amici, tre individui mascherati sono penetrati, armi in pugno, nella sua villa di Casal Palocco...



Evi Rigano

Mancano aule Occupato l'istituto tecnico «Marconi» Sospesi 2 giovani dal preside al «Panfilo Castaldi». La protesta contro i doppi turni

La lotta degli studenti di questa città si estende in tutte le scuole della città. Scopre le manifestazioni ed occupazioni si susseguono ogni giorno...

La mattina centinaia di studenti hanno occupato l'istituto tecnico industriale «G. Marconi» di via Marconi...

Inoltre i giovani hanno voluto protestare contro il fatto che si voleva costringere almeno 7 classi a far lezioni per eliminare il doppio turno...

Intanto un gravissimo provvedimento è stato preso dal preside dell'istituto professionale di arti grafiche «Panfilo Castaldi»...

Anche ieri gli studenti dell'istituto per geometri hanno disertato le lezioni in un corteo hanno percorso le strade del centro. Molti giovani si sono recati davanti all'aula della Cida...

Quel che ha suonato al cancello del giardino che circonda la villa, una costruzione isolata, un piano terra ed un rialzo al domestico è uscito nel giardino e si è avvicinato al cancello domandando chi fosse...

Il cameriere è stato trascinato nella cucina della villa ed insieme all'esterrefatto amico è stato spinto contro il muro. Il biondino - ha raccontato ai carabinieri - ha raccontato ai carabinieri...

Il biondino, che ha raccontato ai carabinieri, ha raccontato ai carabinieri che ha raccontato ai carabinieri...

Il biondino, che ha raccontato ai carabinieri, ha raccontato ai carabinieri che ha raccontato ai carabinieri...

Il biondino, che ha raccontato ai carabinieri, ha raccontato ai carabinieri che ha raccontato ai carabinieri...

Il biondino, che ha raccontato ai carabinieri, ha raccontato ai carabinieri che ha raccontato ai carabinieri...

Per esaminare la crisi Necessaria una riunione del Consiglio comunale

Anche nella Giunta capitolina non si è riunita. Dopo la seduta andata a monte, l'altro giorno si era parlato di una riunione...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Per esaminare la crisi Necessaria una riunione del Consiglio comunale

Anche nella Giunta capitolina non si è riunita. Dopo la seduta andata a monte, l'altro giorno si era parlato di una riunione...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il gruppo comunista ha chiesto al sindaco come abbiamo già riferito l'immediata convocazione del Consiglio comunale...

Il giorno

Oggi e sabato 22 novembre (26-29) Onomastico: Cecilia

Cifre della città

Ieri sono nati 87 maschi e 59 femmine. Nati morti 2. Sono morti 46 maschi e 30 femmine di cui 5 minori dei sette anni. Matrimoni 21.

Oggi a congresso le cooperative di abitazione

Oggi alle 16.30 presso la Sala «Eusebio» della Lega Nazionale delle Cooperative, via Guatani 39, avrà luogo il III congresso dell'Associazione provinciale delle cooperative di abitazione...

23 nazioni al «Natale oggi»

Dal 4 dicembre al 21 dicembre prossimo si svolgerà all'Eur palazzo dei Congressi la mostra internazionale «Natale oggi» giunta quest'anno alla X edizione...

Replica dei «Lombardi» in abbonamento alle diurne

Domani, alle ore 17, in abito da sera (trapp. n. 2), replica dei «Lombardi» alla prima crociata di Giuseppe Verdi...

Concerti all'Opera

Lunedì 24, alle ore 17.30 avrà luogo, nel Foyer del Teatro dell'Opera il primo dei concerti di musica da camera...

CONCERTI

ASS. AMICI CASTEL S. ANGELO. Domani alle 17.30 concerto di compositori contemporanei...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81) Alle 21.15 prima Franca Miele con «Molte voci intorno ad Orreste»...

il partito

COMITATO DIRETTIVO della Federazione Gruppi comunisti. Lunedì ore 18 in Federazione per l'esame della rivista mensile...

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle endocrine disfunzioni...

Don. PIETRO MONACO

Roma - Via del Vittoriano, 28, tel. 4 (Stazione Termini) - Ore 9-18 e 18-19. Medico in U.O. (Non si curano tumori, pelle ecc.)

MODERNE FIBRE SINTETICHE, QUELLE RITENUTE MIGLIORI

UOMO - DONNA - BAMBINI TUTTI I TIPI D'IMPERMEABILI E, NEL SETTORE DELLE

secondo visioni

ACILIA: Secco Internazionale con T. Hunter. ADRIACCA: Marista alla corteo di Zec, con K. Morera...

Secondo visioni

ACILIA: Secco Internazionale con T. Hunter. ADRIACCA: Marista alla corteo di Zec, con K. Morera...

Appunti

Momentaneo: via G. B. Morzagni 30, piazzale delle Province 8, viale XXI Aprile 31, Gialla Leder, piazza Della Rovere 2, via Alghieri, ang. via Capo Passero Ostiense...

FARMACIE

Acciaia: Largo G. Montecitorio 11. Ardeltine: piazza Navigatore 39 via A. Leonori 27. Beccia: via Aurelia 560, via Aurelia 414, via Bonifazi 12 e 13...

FILMSTUDIO 70

(Via Lungara) - telef. 450.464. Via degli Orti d'Aliberti 1-c. 10.30 - 20.30 - 22.30. AVEC BUSTER KEATON di JEAN SPOTTON (1964) e COMICHE MUTE di B. KEATON

OFFICINE

Simone Daniele (riparazioni elettriche) circonv. Nomentana 200 tel. 422.906. Foglietti (riparazioni elettriche) viale Marconi 111, tel. 425.926...

Terze visioni

BORGATA PINOCCHIO: Comandante, con L. Van Cleef. DEI PICCOLI: (Cronaca) con G. Sordani...

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionale organizzativa democratica con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma - Provincia. Telefonare ore ufficio 487.936 - 487.872.

SIMCA BELLANCA

TUTTI I MODELLI 1970 SIMCA 1000 LS L. 799.000 30 MESI SENZA CAMBIALI

VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4-F

Piazza di Villa Carpegna, 52 Via Oderisi da Gubbio, 64-68

IMPERMEABILI SAN GIORGIO

solo da L. BORELLI Via Cola di Rienzo, 161

IL DONO DI CHEVALIER



Una grande festa si è svolta, all'Alcazar di Parigi, in occasione del settantesimo compleanno di Duke Ellington. Vi ha partecipato anche l'ultrastagionario Maurice Chevalier, che ha regalato all'amico e collega una delle sue famose pagliette.

E' in corso il XII Festival cine-televisivo A Lipsia una verifica del cinema militante

« Film del mondo per la pace nel mondo » è il tema di quest'anno - L'apporto della Unitelefilm - 108 lavori in competizione e 60 nella sezione informativa

Dal nostro inviato

LIPSIA, 21. « Film del mondo per la pace nel mondo », questo il tema del XII Festival cinematografico di Lipsia, in corso in questi giorni nel clima operoso e entusiasta che caratterizza visibilmente il ventunesimo anniversario della RDT. La città ed in particolare il centro storico — ove si levano in calibrata armonia le maestose, antiche vestigia della storia e della cultura tedesca e le ardite linee di modernissimi *building* — ospitano per l'occasione la piccola folla di delegati e alcune centinaia di spettatori delle televisioni dei paesi socialisti e del terzo mondo (Africa, Asia, America latina). Tutti qui convenuti non tanto e non solo per presentare le rispettive produzioni, quanto per mettere a punto con una verifica appassionata, un dibattito franco e fraterno, un confronto spregiudicato di idee e di propositi, la strategia stessa di quella che deve essere oggi la funzione del cinema militante.

Sotto analoghi vessilli sono da recepire, del resto, le opere qui presentate dagli altri paesi — 108 sono i lavori in competizione e 60 quelli della sezione informativa — e particolarmente quelle che suonano come aspri e incontrovertibili atti d'accusa contro l'imperialismo americano ed il colonialismo, quali il documentario giapponese *Vietnam*, il venezuelano *Esplosione* ed il brasiliano *New York 100° strada*. Sono tutti lavori, questi ultimi, realizzati nella concezione, nel dramma, nell'entusiasmo dello scontro frontale fra le classi lavoratrici, i combattenti vietnamiti, gli studenti latino-americani e il feroce apparato repressivo del potere imperialista e capitalistico: le immagini, le parole, i gesti assumono quindi, oltre al significato più immediato e particolare, il peso e la forza di un corale, grandioso grido di rabbia, di dolore e di passione politica.

Lipsia segna, perciò, con questa manifestazione non tanto un pur significativo momento culturale, quanto proprio una precisa presa di coscienza della ininterrotta lotta del movimento operaio internazionale, qui vista attraverso le rispettive esperienze di ogni popolo e paese non solamente nell'intento di dare la più larga e varia rappresentatività di temi, ma soprattutto per prospettare in modo dialettico, problematico, quella che è la mèta irrinunciabile per la liberazione dell'umanità dal bisogno, dallo sfruttamento, dalla paura: il socialismo.

In questa stessa direzione vanno intese di conseguenza opere anche di impianto non organicamente politico, come la serrata epopea del lavoro umano, contro le insidie del mare, del documentario olandese di Tom Tholen *La draga* (che non a caso vede tra i suoi autori i prestigiosi nomi di Karel Zeman per gli effetti speciali e di Joris Ivens per la supervisione tecnica artistica) o ancora come il pungente quadro di vita militare del cortometraggio jugoslavo *Brigata*.

Novità e limiti della stagione '69-70 Scala: una miseria ammantata di lusso

Previste trecento manifestazioni, più altre cento per le scuole. Per economia, aumentate le recite e diminuiti gli spettacoli

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. La Scala ha annunciato? insieme col cartellone, ci cui abbiamo dato notizia sull'Unità di giovedì, una serie di iniziative dirette ad accentuare la sua « presenza viva nel contesto della città e della società contemporanea » e ad « offrire alla più ampia fascia di pubblico la possibilità di una partecipazione continua a tutti gli spettacoli ».

In primo luogo, la produzione. Trecento manifestazioni annue sembra un numero rilevante. Ma, in effetti, questo è composto di elementi assai disparati: le recite dirette rappresentano soltanto la metà della cifra; il resto è attività sinfonica, ballo, Piccola Scala. Tutte cose serie, si intende, ma che non hanno lo stesso peso.

Ad esempio: l'attività sinfonica è importantissima. Ottima cosa è stata l'innovazione di ripetere ogni concerto per tre sere e di pianificare i programmi in otti culturali, grazie alla tenace volontà di Claudio Abbado che dirige il settore. Detto ciò, è evidente che l'impiego della Scala come sede di concerti sinfonici è ad un tempo un lusso e una economia. Un lusso perché mentre l'orchestra lavora in questo campo, il resto dell'enorme macchina scaligera non produce o produce in modo ridotto. Un'economia perché questa attività, assai meno di quella lirica e sempre un buco economico permettendo di utilizzare il risparmio nella scuderia lirica.

Con questi accenti di lirismo burocratico si annuncia, in parole povere, che il massimo teatro italiano vuol fare quel che è tenuto a fare « la società contemporanea » e ad « offrire alla più ampia fascia di pubblico la possibilità di una partecipazione continua a tutti gli spettacoli ».

In pratica che cosa succede? Succede che lo Stato dà alla Scala (e il discorso vale per tutti gli Enti lirici) una sovvenzione che copre il costo delle masse: orchestra, coro, ballo, macchinisti, personale di amministrazione. Quando si dà un'opera lavorano tutti. Ma in più va aggiunta la spesa dell'allestimento e dei cantanti. Una spesa che il contributo del pubblico copre in misura sempre inferiore al bisogno. Cosicché, ogni *Rigoletto*, ogni *Traviata* ogni *Sigfrido*, aggiunge qualche milione al debito. Il sistema ideale per restare in pareggio sarebbe di mantenere il teatro chiuso. Il compromesso sta in una limitazione dell'attività più costosa allargando quella più economica, che è equivalente ad avere un albergo di cinquecento stanze, tenendone chiuse la metà per risparmiare le spese di manutenzione.

In questo circolo vizioso si muovono tutti gli Enti lirici italiani. E ci rimarranno sino a che lo Stato non si decida a fornire i mezzi sufficienti per una attività completa sul modello dei teatri esteri che funzionano tutti i giorni dell'anno con compagnie stabili, con un repertorio vasto e con un teatro che viene rinnovato introducendo tre, quattro nuovi allestimenti (destinati a durare una decina d'anni) e ritirandone altrettanti ormai invecchiati. E' un sistema che costa di più in cifre assolute, ma assai meno come rendimento perché la spesa totale viene ripartita tra un pubblico più numeroso e per un periodo più ampio.

Morta l'attrice Lia Angeleri

CERRETO G. (Firenze) 21. Si è spenta nella sua casa di Stabiate sul 47 anni l'attrice teatrale Lia Angeleri.

Per risparmiare, i nostri teatri vivono invece in una lussuosa miseria. E lo vediamo benissimo dal cartellone scaligero. Prima opera: *Ernani*. Viene rappresentata nel 1959 con regia di Rennert, scene di Benois, direzione di Gavazzeni. Dopo poche repliche tutto il lavoro è stato buttato via e ora, dopo dieci anni, si ricomincia da capo: nuove scene, nuova regia, nuova compagnia. Secondo opera: *Barbiera di Sibilgia*. E' stato dato nel 1948 con scene di Vagnetti; poi nel '52 e nel '56 con un allestimento Vel-

Chi vuole gli alti costi nel cinema?

Messa a punto dei sindacati sui motivi e sulle prospettive dell'agitazione dei direttori della fotografia

Ma soprattutto l'assenza di un autentico repertorio impedisce una effettiva pianificazione culturale e le stagioni vengono sempre più a somigliare a collane di spettacoli infilati a caso. Un capolavoro occupato di Ugo Gregorini, da *Emigrante* '68 di Luigi Perrelli a *La grande sete* di Massimo Mida e, ancora, a *Crocata nera* di Luigi Collo, *Pietra di Camarda*, *Polizia*, *NATO* ecc. — tutte incentrate sulle questioni più brucianti della società italiana e tutte impegnate a fondo nella lotta serrata contro le fatiscanti strutture sociali e il prepacore capitalista nel nostro paese.

Sono queste, come si ricorderà, le stesse opere immesse nel circuito delle Case del Popolo, delle sezioni del Partito, dei Circoli culturali democratici sotto la sigla *Tercio canale*, in aperta e radicale polemica con la politica antidemocratica, fatta di falsificazioni, di storioni e reticenze, della RAI-TV.

La quarta edizione della Mostra internazionale del cinema di Torino, a Portofino, dal 18 al 23 dicembre. La manifestazione sarà caratterizzata quest'anno da una serie di incontri di lavoro fra autori cinematografici, critici e animatori culturali, nel corso dei quali saranno affrontati alcuni dei temi più attuali riguardanti il cinema e, più in generale, il contesto socio-culturale in cui il cinema è inserito.

Il programma delle proiezioni, vario ed intenso, è suddiviso in tre sezioni: una rassegna del giovane cinema ungherese, un panorama dei cinegiornali cubani e testimonianze filmate della guerriglia, costituita da una vasta serie di documenti cinematografici riguardanti i più vari e molteplici aspetti della guerriglia nel terzo mondo.

Nata a Genova nel 1922, Lia Angeleri aveva dapprima studiato musica, poi si era dedicata allo sport. Il suo esordio sulle scene drammatiche fu nella Compagnia di Luigi Cimara. Successivamente aveva lavorato con Renzo Ricci, con Emma Gramatica, con Lilla Brignone. Aveva fatto anche parte dei complessi di alcuni Teatri Stabiate: Milano, Torino, Napoli. Attrice di temperamento vivace, a volte aggressiva, si era distinta in incisive caratterizzazioni; si ricorda soprattutto la sua notevole presenza in alcuni adempimenti delle opere di Pirandello, di cui fu interprete anche alla TV.

I funerali di Lia Angeleri si svolgeranno domenica; la salma verrà tumulata nel cimitero di Stabiate.

Ungheria Cuba e la guerriglia alla Mostra di Portofino

La quarta edizione della Mostra internazionale del cinema di Torino, a Portofino, dal 18 al 23 dicembre. La manifestazione sarà caratterizzata quest'anno da una serie di incontri di lavoro fra autori cinematografici, critici e animatori culturali, nel corso dei quali saranno affrontati alcuni dei temi più attuali riguardanti il cinema e, più in generale, il contesto socio-culturale in cui il cinema è inserito.

Sauro Borelli

« Come abbiamo accennato, la regia, inesistente, ha accentuato l'infantilismo e la noia mortale di un testo che ha sommerso e annullato qualsiasi capacità di pensiero dell'Autore. La più accettabile e simpatica è Tina Latanzi nella parte dell'araba Mosette. Poi, tutti gli altri, assolutamente non convinti dal proprio ruolo e delle mesallianze profuse a quattro mani: Aldo Guffrè, Vittorio Mezzogiorno, Serena Spaziani, Adriano Mignonesi, Maria Grazia Benetti, Liana Traut, che, Franco Bertoldi jr. Le scene, inesperte, sono state tenute da Lucio Laurenti. Qualche applauso, e si replica. »

Una strana voglia d'amare

« L'astragalo deriva dall'omonimo romanzo autobiografico di Albertine Sarraute in cui un'antico prima che letterario (l'autrice è morta, immaturamente, dopo aver patito tante tristi esperienze). Ma il regista Francesco Guzzanti, pur mantenendo i personaggi su squallidi sfondi ambientali, ingentilisce la materia (con tocchi addirittura alla Leoluca) e finisce per vanificare il dramma nella sua realtà. Brava commovente, Marielou Jobert, che ha qualcosa di Shirley Mac Laine, abbastanza incredibile, in vece, Horst Buchholz. Colore ag. 58. »

Sono Sartana il vostro beccchino

Antony Ascutt, regista sotterraneo gli ultimi cadaveri di western caserecci. Il suo film esemplifica chiaramente i limiti cui può giungere un'operazione speculativa. *Sono Sartana il vostro beccchino* — interpretato da John Garfield, Frank Wolff, e Gianni presentato Klaus Kinski — è un film in libertà, nel senso che le varie sequenze non hanno un logico legame di sviluppo, ma sembrano spezzoni inulcrati, scarti di altri film più o meno caserecci. La gratuità è totale e la noia infrangibile ai colpi di rivoltella di un Sartana accusato ingiustamente di aver organizzato un colpo da trecento milioni dollari.

Certo, certissimo anzi... probabile

Marta, telefonata, e Nanda, maniere, dividono amichevolmente le scene. In verità, è Nanda che porta via il premio, non perché sia sostanzialmente più spregiudicata, anzi: lei punta al matrimonio, seppur con mezzi particolari. Ma a sposarsi sarà proprio Marta, che, Franco Bertoldi jr. Le scene, inesperte, sono state tenute da Lucio Laurenti. Qualche applauso, e si replica. »

« Mistero buffo » di Dario Fo stasera a Monterotondo

Dario Fo conclude stasera, alle 21.30, al teatro Ramarni di Monterotondo, il ciclo di rappresentazioni di *Mistero buffo* nella provincia di Roma. Lo spettacolo, che fa parte del ciclo di Nuova Scena, è riservato ai soci dell'ARCI. Quanti vogliono assistervi possono rivolgersi all'associazione, che ha sede in via degli Avignonesi 12 (telefono 47.94.24), e che per tutta la giornata di oggi rimarrà immertatamente aperta dalle ore 10 alle 20.

554 MILIONI DI DEFICIT

Sul numero 47 di **NOI DONNE** da oggi in edicola

LA CASA SULLE NUOVE. A che punto siamo con il problema casa, dopo il decreto ministeriale che lascia le aree in mano agli speculatori

MORIRE PER UN LIBRO DI TESTO. L'amara storia della giovane studentessa romana che ha tentato di suicidarsi perché non poteva continuare gli studi

VICINA O LONTANA LA PACE NEL VIETNAM? A colloquio con Van Lau, vice presidente della delegazione vietnamita che conduce le trattative a Parigi

DONNE IN ARMI SULLA NERBYVA. Un reportage dalla Jugoslavia sul film che rievoca una delle più famose battaglie dell'ultima guerra mondiale

PERFETTA PER I 30. Una rassegna delle più belle idee di moda-grande per l'inverno della signora trentenne

MATRIMONIO DIVORZIO FEDELTA'. Me parlane (specialmente) il regista e gli interpreti del film « Con quale amore con quale amore »

EMOZIONE
VIE NUOVE
SU

UN ECCEZIONALE SERVIZIO
L'ONNI MANGIA MILIARDI
PERCHE' L'ENTE MESSO PESANTEMENTE SOTTO ACCUSA NON VIENE MODIFICATO
554 MILIONI DI DEFICIT

NOI DONNE
Sul numero 47 di
da oggi in edicola

UET
colori che "hanno convinto" nella vita politica, culturale o letteraria dell'Italia unita.

GIOVANNI AGNELLI, LUIGI ALBERTI, ANTONIO BADOGLIO, FRANCESCA BERTINI, GIULIO BOLINI, STEFANO JINZANO, BREDA, SUE CARDOCCI, FELICE CAVALLOTTI, FRANCESCO CRISPI, BENEDETTO CROCE, BRIELE D'ANNUNZIO, REMONDO DE AMBROSIO, ALClDE DE GASPERI, ACOSTINO DEPREMS, FRANCESCO DE SANCTIS, ELEANORA DUSE, LUIGI EINAUDI, ANTONIO FOZZARARI, GIOVANNI GENILE, GIOVANNI GIOTTI, GIOVANNI XIII, PIERO GOBETTI, ANTONIO GRAMSCI, CESARE LOMBRASO, ANTONIO MANCINI, GUGLIELMO MARCONI, EUGENIO MUSSOLINI, E SAVERIO NITTI, CAMILLO E ADRIANO OLIVETTI, VILFREDO PARRO, GIOVANNI PASCOLI, LUIGI PIRANDELLO, BETTINO RICASOLI, GAETANO SALVEMINI, MATILDE TRAO, DONALDO STRINGHER, ARTURO TANNI, FILIPPO TURATI, GIUSEPPE VERGA, ANNI VERGA, VITTORIO EMANUELE, AGNELLI, LUIGI ALBERTI, ...

4 NUOVI TITOLI

LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA
collezione storica di biografie diretta da Nino Valeri

Benito MUSSOLINI di Gaspare Giudice (720 pagine - 49 tavole - L. 8.500)
Francesco CRISPI di Massimo Grillandi (570 pagine - 36 tavole - L. 6.500)
Bettino RICASOLI di Enrica Viviani della Robbia (440 pagine - 24 tavole - L. 6.000)
Francesca BERTINI di Pietro Bianchi (310 pagine - 36 tavole - L. 4.000)

Altre biografie disponibili: **CROCE** (di Fausto Nicolini), **OLIVETTI** (di Bruno Calzi), **BOLDINI** (di Dario Cecchi), **DE AMBROSIO** (di Lorenzo Gigli), **PIRANDELLO** (di Gaspare Giudice), **VERGA** (di Giulio Cattaneo), **DE SANCTIS** (di Elena e Aldo Croce), **GRAMSCI** (di Salvatore Francesco Romano), **SERRA** (di Anna Ranti), **MARCONI** (di Dario Cecchi)

UET - CORSO RAFFAELLO 28 - 10127 TORINO

nome _____
cognome _____
indirizzo _____

OGGI A NAPOLI AZZURRI E TEDESCHI SI GIOCANO IL PASSAPORTO PER I MONDIALI

Il Messico chiama: Italia o RDT?

Gli azzurri imbattuti in casa da otto anni e con la formazione migliore del momento sembrano leggermente favoriti, ma i tedeschi sono avversari di tutto rispetto: hanno alcuni giocatori di classe e vantano maggiori doti di fondo

Riva e Vogel i due «giocatori-chiave»

Da uno dei nostri inviati NAPOLI, 21. Azzurri col sombrero o azzurri col cappotto? Domani si saprà. Si saprà, cioè, se gli italiani riusciranno a qualificarsi per il girone finale dei mondiali in Messico o se invece subiranno una nuova eccitante umiliazione come già è accaduto spesso in passato, al più tardi a Middlesbrough quando l'Italia fu eliminata nelle prime battute dei mondiali e d'Inghilterra. L'interrogativo è d'obbligo, la incertezza è massima. Perché è vero che dopo Middlesbrough la nazionale italiana si è rimessa in carreggiata sotto la guida del tecnico tedesco Valcareggi, rimanendo imbattuta in 18 incontri su 19 (una sola sconfitta in Bulgaria) e conquistando la Coppa Europa sia pure con lo aiuto compiacente degli arbitri: è anche vero che tra le

due squadre che si scontrano in questa partita di calcio 1970 in programma a Città del Messico. L'incontro sarà decisivo se una delle due squadre riuscirà a vincere essendo Italia e RDT a pari punti a quota 5; se invece il match finirà in pareggio si renderà necessario uno spareggio in campo neutro che dovrà essere giocato entro il 27 dicembre. In questo caso il secondo incontro dovrà terminare in pareggio si dovranno giocare due tempi supplementari e in caso di ulteriore pareggio andrà a Città del Messico la squadra che presenta la migliore differenza reti: in questo caso l'Italia che dopo la vittoria sul Galles presenta una differenza goal di 4 contro il 3 del tedesco. Conclusione: agli azzurri basterebbero due pareggi per qualificarsi mentre per i tedeschi è d'obbligo una vittoria a Napoli e, in caso di pareggio al San Paolo, nella bella. Ecco ora la situazione del girone:

sua volta imbattuta in traversa e creata tre anni, da quando cioè è passata sotto la guida di Harold Seeger. Perché l'ex poliziotto che ha portato due volte allo scudetto il Vomero azzurro è anche e che ha portato la nazionale giovanile della RDT alla vittoria in una passata edizione del torneo dell'UEFA, non solo completamente rinnovato la squadra prima guidata dall'ungherese Karolyi Soos, ma le ha dato anche una manovra più pratica, meno lesiosa, in un paio di anni, più compenata alle caratteristiche dei giocatori tedeschi. Che, come è noto, saranno inferiori agli italiani e ai latini italiani in fatto di tiro, fantasia, squisitezze tecniche, ma sono assai superiori in fatto di potenza fisica, doti di fondo, preparazione atletica. Seeger infine ha infuso alla squadra una combattività nuova, straordinaria, ricordando ai suoi ragazzi che anche essi si battono sia pure sui campi dello sport, per imporre il prestigio della RDT ai paesi che ancora non vogliono riconoscere la giovane nazionale tedesca (tra cui, purtroppo, l'Italia) e chiedendo ad essi di fare del tutto per portare anche il calcio sui livelli altissimi raggiunti dagli altri ottimi sportisti tedeschi. Non c'è ragione, quindi, per cui non si accada ancora una volta che la RDT si qualifichi per il campionato del mondo. Infatti anche nella RDT il calcio è lo sport più popolare, con oltre 40 milioni di praticanti, più che in Italia (nonostante che la RDT conti 17 milioni di abitanti e l'Italia circa 50); infatti anche il calcio è seguito con la stessa cura degli altri sport, si avvale di istruttori e preparatori specializzati al massimo. Logico, dunque, che essi si battono sia pure sui campi dello sport, per imporre il prestigio della RDT ai paesi che ancora non vogliono riconoscere la giovane nazionale tedesca (tra cui, purtroppo, l'Italia) e chiedendo ad essi di fare del tutto per portare anche il calcio sui livelli altissimi raggiunti dagli altri ottimi sportisti tedeschi. Non c'è ragione, quindi, per cui non si accada ancora una volta che la RDT si qualifichi per il campionato del mondo. Infatti anche nella RDT il calcio è lo sport più popolare, con oltre 40 milioni di praticanti, più che in Italia (nonostante che la RDT conti 17 milioni di abitanti e l'Italia circa 50); infatti anche il calcio è seguito con la stessa cura degli altri sport, si avvale di istruttori e preparatori specializzati al massimo. Logico, dunque, che essi si battono sia pure sui campi dello sport, per imporre il prestigio della RDT ai paesi che ancora non vogliono riconoscere la giovane nazionale tedesca (tra cui, purtroppo, l'Italia) e chiedendo ad essi di fare del tutto per portare anche il calcio sui livelli altissimi raggiunti dagli altri ottimi sportisti tedeschi. Non c'è ragione, quindi, per cui non si accada ancora una volta che la RDT si qualifichi per il campionato del mondo.



La formazione azzurra che oggi a Napoli affronterà la RDT: da sinistra, Salvatore, Albertosi (portiere di riserva), Puja, Facchetti, Zoff, Riva in piedi e De Sisti, Chiarugi, Mazzola, Cera, Domenghini e Burgnich in ginocchio.

All'Italia bastano anche due pareggi

Table with 4 columns: Team, Points, Goals For, Goals Against. Rows include Italia, Germania Est, Germania Ovest, and Galles.

Esauriti i biglietti: 145 milioni d'incasso

Italia-RDT sul piano finanziario è risultato un buon affare per la Federazione: tutti i biglietti posti in vendita — 75 mila — sono stati regolarmente venduti e si sta iniziando il collaudo della partita anche per le zone di Napoli. L'incasso, stante i prezzi per niente popolari, dovrebbe aggirarsi sui 145 milioni di lire.

TV in «diretta» anche a Napoli

Italia-RDT avrà inizio alle ore 14,30 allo stadio San Paolo di Fuorigrotta. La TV italiana trasmetterà la telecronaca della partita in diretta sul Programma nazionale con inizio del collegamento alle ore 14,25. Non vi sarà alcuna limitazione di zona: pertanto la partita potrà essere vista anche a Napoli. È prevista anche la radiocronaca, dalle ore 14,25, sul programma nazionale.

Le squadre italiane mai vinte con Schiller

Italia-RDT sarà arbitrata dall'austriaco Paul Schiller in un primo momento la FIFA aveva designato lo jugoslavo Horvath, poi lo ha sostituito con l'altro jugoslavo Gregulovic che però ha rifiutato l'incarico di cui si è pigliato sull'austriaco Schiller. Il motivo della sostituzione di Horvath ufficialmente resta un mistero, ma si sa che esso è stato ritenuto «troppo amico» degli azzurri. Schiller è nato a Vienna 29 anni fa, è ingegnere, dirige una delle maggiori società austriache di costruzioni edili. Non ha mai arbitrato partite della nazionale italiana. Nella scorsa stagione diresse Silvio Bertoldi-Torino per la coppa delle coppe e Leeds-Napoli per la coppa della fiera. Quest'anno è stato guardalinea a San Siro per la finale intercontinentale Milan-Estudiantes, il 12 novembre ha arbitrato Karl Zales-Jena-Cagliari per la fiera. La sua direzione è stata qualificata come «molto buona». Nella foto accanto: l'arbitro Schiller.



Dodici qualificate l'Italia la 13?

L'Italia sarà la tredicesima nazione qualificata per il Messico? Ciò accadrà se gli azzurri riusciranno a vincere a Napoli. Per ora si sono qualificate per la fase finale dei mondiali, cioè al momento del 21 dicembre da quattre nazioni: Svezia, Belgio, Germania Ovest, Romania, Russia, Perù, Brasile, Uruguay, El Salvador e Marocco che hanno vinto i rispettivi gironi, mentre Messico e Inghilterra sono ammesse di diritto quale paese organizzatore e squadra campione. Il quadro dei mondiali sarà completato entro il 31 dicembre da quattro squadre: Italia e RDT, Ungheria e Cecoslovacchia che disputeranno lo spareggio il 3 dicembre a Mariglija; Polonia e Bulgaria (per quest'ultimo è necessario la vittoria sul Lussemburgo nell'ultima partita); le vincitrici del torneo a tre fra Australia, Rhodesia e Israele.

COSI' IN CAMPO: ORE 14.30

- List of players for the Italian team: Zoff, Burgnich, Facchetti, Cera, Puja, Salvatore, Domenghini, Mazzola, Riva, De Sisti, Chiarugi, Croy, Fressdorf, Koerner, Seehaus, Urbanczyk, Loewe, Irmascher, Frenzel, Stein, Vogel.

SCHILLER ALL'ARRIVO: «Non tollererò il gioco duro»

L'arbitro austriaco Schiller è giunto oggi a Napoli con un aereo proveniente da Monaco. Insieme con il direttore di gara hanno viaggiato i due segnapunte Fercher e Spiegel, anche essi austriaci. Avvicinato dal giornalista Schiller ha detto: «Non ho mai arbitrato un incontro della nazionale azzurra; ho diretto però alcune partite nelle quali erano impegnate squadre italiane. So che la gara sia interessante e soprattutto correa, non tollererò il gioco duro».

A colloquio con gli azzurri

Burgnich: «Questa volta Vogel avrà un buon ricordo di me»

Dalla nostra redazione NAPOLI, 21. La Nazionale italiana ha svolto questa mattina, allo stadio San Paolo, il suo ultimo allenamento. Poi Valcareggi ha comunicato la formazione — che è quella che tutti avevano già previsto — e la partita è ripartita per Castel Volturno per trascorrere in tranquillità questa vigilia. È stata, pertanto, quella di questa mattina, l'ultima occasione per scambiare con gli azzurri qualche parola, qualche impressione, prima dell'incontro. E dobbiamo subito dire che la nostra sensazione dei giorni scorsi va confermata in pieno: vale a dire che la grande serenità, l'allegria addirittura che esiste tra i giocatori azzurri, è dovuta a una convinzione che l'incontro con la squadra tedesca presenta davvero pochi rischi non che si abbia in animo di prenderlo sottogamba, bensì, ma nel senso che male che vada, l'Italia non avrà bisogno di altri incontri per qualificarsi per i mondiali del Messico. Sintomatico, al riguardo, il pensiero di De Sisti. Il bravo giocatore ci ha detto: «È vero che ogni incontro ha una storia a sé, perché imprevedibile, ma io non ho mai avuto un momento di angoscia o di dubbio quando sento affermare tante cose per quel che riguarda il gioco d'attacco, i suoi schemi, la meccanica degli scambi, la posizione dei singoli

Per l'Inno della RDT

Niente banda militare: si rimedia con un disco

Anche per la bandiera si è ricorsi in extremis a un adattamento di fortuna — Indignati i tedeschi per gli intralci opposti al loro arrivo

NAPOLI, 21. Sono arrivati a Castelichino alle 14,30. Ed erano logicamente arrabbiati. Ventiquattro ore esatte prima del match, e praticamente dopo altre 24 ore di viaggio, davvero questi tedeschi non possono dire di essere stati trattati così quanti. Appena il tempo di una rapidissima corsa al Vomero per una breve seduta sciogl-muscoli. Per il resto tutto a pallino, l'acclimatazione, la preparazione, la pur solita ma indispensabile conoscenza del terreno di gioco e dei piani avversari. Con tanto di saluti all'ospitalità, al savoir faire, alle più elementari regole della comune cortesia. Che se poi questo loro viso, giustificatissimo disappunto lo mostrano, è il minimo che ci si possa attendere. Il commissario tecnico Seeger, quindi, e tutte le sue truppe con armi e bagagli, se ne vanno accigliati e impenetrabili al loro galoppo al bagno e al riposo pensandosi poi. Chiaro che sulla formazione è inutile insistere. Non per ripicca — hanno ancora la costanza di precisare — ma per assoluta impossibilità di decidere prima di un ultimo seppur sommario lavoro di messa a punto e di aver presa visione e conoscenza di certi indispensabili dettagli di ordine tecnico e tattico. Coi giornalisti quindi, avidi come sempre di notizie, non resta che il dr. Erwin Vetter, vice presidente della Federazione, un tipo disteso, sereno, gioviale, di rimando, nonostante i tanti contrattamenti. Ormai, sembra voler dire, non resta che fare filosoficamente buon viso a cattiva sorte. Nella speranza, questa non la dice ma lo si capisce, che venga poi dal campo la «vendetta» migliore. Ufficialmente si limita con molto tatto a dichiarare di essere pronto a tutte le eventualità, compresa naturalmente quella di uno spareggio, in Francia o in Svizzera non ha importanza. Non gli va ovviamente giù il fatto dell'«austerità» che non può attendere di vedere, e deve atterrenare tutte le ragioni stante il palese impatto dei due venti della Federazione nostrana che cercano di giustificare con una scarsa, ma pur sempre, competenza. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda, per non dir peggio, di certa organizzazione. Tutto perfetto invece sull'altro fronte, quello azzurro. «Ritorno meraviglioso», come ha tenuto a sottolineare sillabando Valcareggi nell'eremo di Castel Volturno dove si sono caricati gli animi a prepararsi, tenacemente il match, e stamane al San Paolo, appena prima di mezzogiorno, il solito allenamento, che è poi quello conclusivo. Tutti logicamente allegri e senza un accenno di amarezza, come si sta finalmente risolta la faccenda dell'Inno e della bandiera. Anche se molto probabilmente non si potrà ricorrere a un disco non potendo essere affidato, per complicazioni di ordine diplomatico, all'esecuzione della rituale banda militare, e per la seconda, confezionata evidentemente in tutta fretta e con molta approssimazione, si spera nel vento che, agitandosi sul pennone, possa nascondere un piccolo difetto di riproduzione, lo stemma. Particolari, ma che ben servono comunque a inquadrate la faccenda,

OGGI AL PALASPORT (ORE 19,30)

Questo il «cartellone»

- ORE 19,30: leggeri (6 x 3): Maraviglia-Giacomini
ORE 20,00: medi (6 x 3): Pastore-Lazzari
ORE 20,30: medi (4 x 3): Soprani-Eddio Owens
ORE 21,50: medi (8 x 3): Baruzzi-Jimmy Jones
ORE 21,50: massimi (8 x 3): Urtain-George Holden
ORE 22,50: medi (15 x 3): Nino Benvenuti-Rodriguez
ORE 24,00: superleggeri (10 x 3): Carrasco-Salami
ORE 0,45: Anala termina pesi medi in 6 riprese
COMBATTIMENTO DI RISERVA: medi (4 x 3): Romersal-Joe Hooks
Il peso è fissato per stamane alle ore 11,30, presso il Cinema Teatro Rivoli in via Lombardolo.

Il match in TV

Il combattimento mondiale fra Benvenuti e Luis Manuel Rodriguez sarà dato in TV negli Stati Uniti, in Eurovisione e, sembra, in tutta Italia meno che nella zona televisiva di Roma.



LUIS RODRIGUEZ

PER LA PRIMA VOLTA A ROMA IL CAMPIONATO MONDIALE DEI PESI MEDI

BENVENUTI PUGO' BATTERE RODRIGUEZ



NINO BENVENUTI

Le tre capoliste tutte in trasferta

Catania Arezzo Varese: è l'ora della verità

Le tre capoliste giocano domani tutte fuori casa: il Varese ad Arezzo, il Catania a Perugia, il Foggia a Taranto, in un derby lungo vagheggiato. E sono tre campi pericolosi...

Durante Dinamo-Fiorentina

Morto lo spettatore colpito da un bengala

MOSCA, 21. Il tifoso che ha acceso il razzo è stato identificato per un certo Grogorenko, un operaio di 30 anni. Pare che il razzo lo avesse rubato.

Mosca candidata alle Olimpiadi del 1976

MOSCA, 21. Il Comitato Olimpico della Unione Sovietica ha presentato ufficialmente la candidatura di Mosca per l'organizzazione dei Giochi Olimpici estivi del 1976, in concorrenza con Firenze e altre città.

Domani Roma - Napoli di calcio femminile

La Roma di calcio femminile, nella persona della sua presidente Belli, ha voluto tagliare di buona lena al toro accettando di ripetere la partita con il Napoli, onde troncare definitivamente tutte le polemiche che la Federazione, presieduta dal sig. Mazzoni, aveva sollevato in merito a quella gara.

dopo una lunga (e scaltra) partita a scacchi

Luis Manuel, oltre la folla, l'arbitro, la giuria, avrà contro anche una vecchia tradizione che sembra impedire ai cubani di vincere la «cintura» delle 160 libbre

La operosa decade della ITOS finisce stanotte nel Palazzo dello Sport di Roma. Viene celebrata da Rino Tommasi e dai suoi collaboratori...

Mauroli il peso massimo del Bronx con mani di ferro ma maledettamente zoppo, inoltre con un temperamento curioso...

Il cubano ha probabilmente il torto, non suo per la verità, d'essere arrivato troppo tardi al "big fight" come peso medio...

Giuseppe Signori

Boxe e imbrogli

Questa sera al Palazzo dello Sport di Roma si affrontano il titolo mondiale dei pesi medi in palio - il detentore Nino Benvenuti e lo sfidante Luis Rodriguez...

Ma, per un match pugilistico, erano stati praticati, in Italia, prezzi così proibitivi. Con tutto ciò l'organizzatore ha un dubbio. Temere di fare il tutto esaurito...



Un magnifico regalo per chi si abbona a l'Unità

Table with subscription rates: Abbonamento sostenitore L. 30.000, Abbonamento annuo (a 7 numeri) L. 21.000, Abbonamento annuo (a 6 numeri) L. 18.000, Abbonamento annuo (a 5 numeri) L. 15.000, Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L. 10.800, Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L. 9.250, Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L. 7.800

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 9 ottobre 1968 ha emesso il seguente decreto penale reo esecutivo con sentenza in data 31 gennaio 1969

CONTRO COCCIA FAUSTO nato a Norcia il 25-9-1932, residente in Roma Via A. Romano n. 7 con esercizio in Roma Via Filippo Civitani n. 89

IMPUNITO della contravvenzione di cui agli artt. 24 comma. 14 lett. C e 38 Legge 4-7-1967 n. 580 per aver posto in vendita del pane senza essere in possesso della specifica voce nella licenza. In Roma il 13-2-1968.

OMISSIS Condanna il predetto alla pena di lire 100.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale «L'UNITA'» e «L'INFORMATORE AGRARIO» nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza della condannata.

Roma, 8 novembre 1969. Il Cancelliere Capo dirigente

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 10 dicembre 1968 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO CASTRONI INES, nata a Roma il 12-9-1917 residente in Roma Via della Mendola 57 con esercizio in Roma Via Flaminia n. 28/32

IMPUNITA A) della contravvenzione di cui agli artt. 22, 54 e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 modif. con legge 23-2-1950 n. 66 e con legge 13-3-1958 n. 282 per aver posto in commercio olio di semi senza aver fatta la prescritta denuncia al Sindaco; B) della contravvenzione di cui agli artt. 23, 47 1° comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 numero 2043 modificato come sopra, per aver posto in vendita, nel proprio esercizio, olio di semi senza apporre all'esterno del locale la targhetta prescritta. In Roma il 10-6-1968.

OMISSIS Condanna la predetta alla pena di lire 500.000 di ammenda per il reato di cui al capo A) e di lire 50.000 di ammenda per il reato di cui al capo B) ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali «L'UNITA'» e «L'INFORMATORE AGRARIO» nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza della condannata.

Roma, 8 novembre 1969. Il Cancelliere Capo dirigente

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 10 marzo 1969 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO PIROLI MARIA nata a Roma il 12-9-1901 residente in Roma Via Ardeatina n. 164

IMPUNITA della contravvenzione di cui agli artt. 25, 86 e 106 D.P.R. 12-2-1965 n. 162 per avere indicato, in modo ben visibile, sui recipienti o sulle spine da cui si estraeva il vino posto in vendita, il grado alcolico minimo. In Roma il 10-9-1968.

OMISSIS Condanna la predetta alla pena di lire 30.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali «L'UNITA'» e «L'INFORMATORE AGRARIO» nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza della condannata.

Roma, 8 novembre 1969. Il Cancelliere Capo dirigente

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 10 marzo 1969 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO DIANA CESARE nato a Rovelle Erica il 24-2-1936 residente in Velletri Via Colle Ottone n. 110

IMPUNITO della contravvenzione di cui agli artt. 25, 86 e 106 D.P.R. 12-2-1965 n. 162 per aver posto in vendita vino in recipienti mancanti della gradazione alcolica e delle altre indicazioni prescritte. In Roma il 29-10-1968.

OMISSIS Condanna il predetto alla pena di lire 30.000 di multa ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali «L'UNITA'» e «L'INFORMATORE AGRARIO» nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza della condannata.

Roma, 8 novembre 1969. Il Cancelliere Capo dirigente

rassegna internazionale

Sintomi di ripresa della diplomazia cinese

Forse non è un caso che l'annuncio del ripristino delle relazioni diplomatiche tra Belgrado e Pechino a livello di ambasciatori sia venuto qualche giorno dopo il voto dell'ONU sulla questione della restaurazione dei diritti della Cina in seno alla massima organizzazione internazionale. Il delegato jugoslavo in effetti ha esplicato una notevole attività a favore della Cina e il suo discorso al momento del voto è stato particolarmente caloroso ed efficace. Naturalmente hanno giocato anche altri elementi di carattere più generale. Ma non è dubbio che la successione temporale tra i due fatti costituisce una indicazione di sostanza che sarebbe sbagliato non cogliere e prima di tutto da parte di un governo, come quello italiano, che niente sembra desiderare all'accoglimento di rapporti diplomatici con la Cina, all'ONU si comporta in senso contrario. Anche su un piano più generale, del resto, l'annuncio dell'accordo tra Belgrado e Pechino contiene indicazioni valide per l'Italia. E' del tutto evidente, ci sembra, che l'atteggiamento jugoslavo verso l'URSS ha giocato non poco nella valutazione cinese. In sostanza la diplomazia del grande paese socialista si sta tendendo a valorizzare i rapporti con quei paesi che assumono un atteggiamento di indipendenza rispetto ai blocchi a prescindere dal giudizio sulla loro situazione interna. E tutti sanno quale sia, sotto questo aspetto, la posizione jugoslava, di autonomia nella collaborazione. Per quanto riguarda l'Italia è stato rivelato nei giorni scorsi attraverso una indiscrezione che ha tutta l'aria di corrispondere alla realtà che le trattative tra Roma e Pechino si sarebbero arenate a causa della richiesta cinese di una dichiarazione...

ne italiana che suoni in pratica la dislocazione della posizione americana su Formosa. Il governo sarebbe del tutto contrario ad accettare questa richiesta, il che la dice lunga sui rapporti tra Roma e Washington. Ma il fatto che Pechino la abbia avanzata sta a testimoniare, ci sembra, l'importanza che la Cina attribuisce a qualsiasi gesto concreto di indipendenza verso la «logica» di blocco. Ed è precisamente in questo senso che, fatto le debite differenze, l'atteggiamento positivo di Pechino verso Belgrado trova riscontro nello atteggiamento negativo verso Roma. I due episodi si inquadrano a nostro parere in una politica in certo senso obbligata per Pechino. Ci sembra infatti evidente che la diplomazia cinese debba necessariamente puntare, per trovare spazio in mondo caratterizzato dal bipolarismo, su una progressiva anche se lenta disarticolazione dei blocchi e quindi, in linea immediata, su un tentativo di erosione del bipolarismo stesso. Una tale diplomazia «periferica» non esclude affatto che al tempo stesso Pechino conduca una azione a livello, diciamo così, più centrale. La trattativa con l'URSS su confini è da questo punto di vista assai indicativa così come lo è la ripresa dei colloqui cino-americani di Pechino. Naturalmente non è detto che lungo queste linee parallele tutto debba svilupparsi in modo uguale e coerente. Siamo, in definitiva, soltanto ai primi passi di una ripresa diplomatica dopo un lungo periodo di ripianamento di tutta la strategia politica della Cina. Molte cose saranno più chiare quando si potranno avere sufficienti indicazioni sull'andamento della trattativa con l'URSS sulla quale si hanno sentiti voci, spesso contraddittorie, e una notizia di carattere ufficiale.

Messa in guardia su «Al Ahram»

Heykal: Israele prepara un attacco

Arrestati dagli israeliani numerosi «sabotatori», tra i quali una donna ebrea

LATERZA



G. BOCCA STORIA D'ITALIA NELLA GUERRA FASCISTA 1940-1943 un libro per dare agli italiani la risposta che attendono da trent'anni. Oltre le scuse e oltre la vendetta pp. 640, ril., L. 5000

STORIA DELLA SCIENZA prefazione di P. Casini; introduzione di M. Dumas 2 voll. pp. 1500, ril. con astuccio, L. 12000

L. QUARONI IMMAGINE DI ROMA ventisei secoli di storia urbanistica alla ricerca di una immagine che sopravviva alle antiche e nuove rovine pp. 512, ril. con 200 ill., L. 7500

L. COLLETTI IDEOLOGIA E SOCIETA' pp. 320, L. 1400

K. ALLSOP RIBELLI VAGABONDI NELL'AMERICA DELL'ULTIMA FRONTIERA trad. di E. Clementelli storia e/o romanzo degli «hobo», il nomadismo dei ribelli che ieri come oggi sono il risultato di un'America disadattata e vagabonda pp. 464, ril., L. 5000

M. G. KOENIGSBERGER - G. L. MOSSE L'EUROPA DEL CINQUECENTO trad. di M. T. Grandi pp. 532, ril., L. 6000

K. KAUSKY LA VIA AL POTERE CONSIDERAZIONI POLITICHE SULLA MATURAZIONE DELLA RIVOLUZIONE introduzione e trad. di A. Panaccione pp. 200, L. 1200

G. D. H. COLE STORIA DEL PENSIERO SOCIALISTA 7 voll. pp. XLIV-3720, ril. con astuccio, L. 41000

R. ROMEO CAVOUR E IL RUO TEMPO vol. I 1810-1842 pp. 800, ril., L. 6500

I DISCORSI DI GOTAMO BUDDHO DEL MAJHIMANI-KAVO per la prima volta tradotti dal testo pat di K. Neumann e G. De Lorenzo ristampa della 1ª ed. del 1907-1925-1927. 7 voll. pp. XVI-322, XXVIII-548, XVI-444, ril. con astuccio, L. 98000

Concluso il congresso a Vitry

La CGT vuole costruire un fronte unico sindacale

Collegamento tra le lotte rivendicative e quelle per le grandi riforme sociali e politiche - Un congresso «aperto»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. Condizioni e ricerca dell'unità sindacale dalla base al vertice: necessità di non limitare più l'azione sindacale alle sole lotte rivendicative ma di trasferire questa azione sul terreno delle grandi riforme sociali e politiche: definizione dell'indipendenza del sindacato dal partito: democratizzazione e rinnovamento del sindacato: organizzazione sul principio del socialismo democratico di massa e di classe: sono stati questi i grandi temi dibattuti dal 27. congresso della CGT che ha chiuso stasera i suoi lavori a Vitry, nella periferia parigina. Un congresso, sottolinea stamattina l'Humanité, che non somiglia ad altri precedenti congressi: caratterizzato cioè da un reale sforzo di apertura, dove anche i partigiani di idee condivise da una ristretta minoranza hanno potuto dare un contributo alla discussione. Si Normand, del sindacato dei petrolieri di Donges, ha difeso un suo «emendamento in favore dell'incompatibilità tra le cariche di dirigente sindacale e politico (e con lui altri delegati) e ieri, nelle sue conclusioni, Séguy ha reso omaggio alla sua franchezza, pur ricordando che il congresso aveva respinto a larghissima maggioranza l'emendamento. Ma, anche qui, il segretario generale della CGT, riconfermato stasera nella sua carica, ha nella relazione di apertura, citando le somme del dibattito, ha fatto capire che se la CGT è contro l'incompatibilità, come principio restrittivo della democrazia, non ha voluto la possibilità di dibatterne con gli altri sindacati se questo principio costituisce una pregiudiziale alla unità d'azione. Un altro elemento di grande interesse usato con chiarezza dal dibattito è stato quello della democrazia sindacale. Séguy aveva dato una sua analisi di quel grande movimento di massa, rivendicativo e politico, che è passato alla storia come gli avvenimenti del maggio. Ed è a questi avvenimenti, ormai, che bisognerà far riferimento ogni volta che si vorrà comprendere tutto quello che di nuovo e di originale si è sviluppato in Francia, nei mesi successivi. Sono stati gli avvenimenti di maggio, in effetti, i metodi di lotta e le tecniche di azione alternativa democratica, delle grandi azioni rivendicative, e a condurre la CGT, forse per la prima volta, ad affermare chiaramente la necessità di dare un prolungamento politico alle lotte rivendicative: sono stati quegli avvenimenti, come è stato sottolineato al congresso, a delineare la possibilità che la partecipazione alle lotte possa determinare anche i metodi e le forme di lotta, quindi fornire un contributo ad una più larga concezione della democrazia del continente. Non ha voluto precisare quale sia la priorità dei problemi che Bonn intende porre sul tappeto. Non potendo però non tenere conto del fatto che Varsavia ha già fatto intendere che un dialogo con Bonn sarebbe praticamente impossibile senza un riconoscimento della frontiera sull'Oder-Neisse, egli ha detto di essere convinto del fatto che «in un ampio colloquio con la Polonia naturalmente si discuterà anche la questione delle frontiere», questione, ricon-

RAPIMENTO A CARACAS

Le figlie del commentatore televisivo venezolano Renny Ottolina, Rhona, 16 anni (a sinistra), e Rina, 15 anni, sono state rapite e subito rilasciate dopo che il loro genitore ha pagato un riscatto di 500 mila bolivari, pari a circa 70 milioni di lire. La polizia afferma che i rapitori (cinque uomini incappucciati ad una donna) «potrebbero» essere guerriglieri del MIR (Movimento della sinistra rivoluzionaria), che Ottolina aveva duramente attaccato. Dopo la restituzione delle figlie, il commentatore ha detto che ora si asterrà dal criticare i guerriglieri.

Il ministro degli Esteri di Bonn sui rapporti con l'Est

Scheel: non secondaria la questione Oder-Neisse

Molte parole di buona volontà: ma dirigenti di Bonn continuano a compiere visite illegali a Berlino ovest

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 21. Il ministro degli Esteri di Bonn, Scheel, ha confermato ieri sera in un'intervista alla televisione tedesco-occidentale che il suo governo intende proporre «nei prossimi giorni» a Varsavia «colloqui su tutti i problemi bilaterali esistenti tra i due paesi». Vale la pena spendere oggi qualche parola di commento sulle tesi espresse dal ministro di Scheel, e i problemi di Bonn che sono importanti per l'ulteriore sviluppo della situazione europea e per la preparazione della conferenza sulla sicurezza del continente. Non ha voluto precisare quale sia la priorità dei problemi che Bonn intende porre sul tappeto. Non potendo però non tenere conto del fatto che Varsavia ha già fatto intendere che un dialogo con Bonn sarebbe praticamente impossibile senza un riconoscimento della frontiera sull'Oder-Neisse, egli ha detto di essere convinto del fatto che «in un ampio colloquio con la Polonia naturalmente si discuterà anche la questione delle frontiere», questione, ricon-

Tre articoli del giornale jugoslavo

La «Borba» respinge la «sovranità del blocco»

Dal nostro corrispondente

BEGRADO, 21. La «Borba» pubblica oggi l'ultimo dei tre articoli dedicati alla polemica nei confronti della rivista della RDT «Horizont» sulla questione della «sovranità socialista». Questi articoli, che per tre giorni hanno occupato una intera pagina del più importante quotidiano jugoslavo, prendono spunto da un saggio apparso nella rivista tedesco-orientale (firmato dal prof. Kroegeer, secondo il prof. Kroegeer, la «sovranità socialista» non solo di difesa delle loro conquiste socialiste, ma anche di salvaguardia della dittatura del proletariato e delle basi sociali in tutti gli altri paesi del sistema degli stati socialisti). Il quotidiano jugoslavo contrappone a questa, e a «sovranità socialista» data nel 1956 dall'enciclopedia sovietica dove si afferma che «la sovranità si fonda sul diritto di una nazione alla autodeterminazione e cioè alla determinazione del proprio avvenire senza ingerenze esterne». La «Borba» ricorda a questo punto il rispetto assoluto della sovranità e dell'indipendenza nazionale può assicurare lo sviluppo autonomo di ciascun paese al socialismo, salvaguardare la pace e contribuire a dare un assetto nuovo e più positivo alle relazioni internazionali. Il parallelo «sovranità socialista attuale» e «sovranità socialista» della «Borba» comporta il diritto ad intervenire in tutti i paesi socialisti, violando in tal modo di fatto il diritto alla sovranità. Tutto ciò, afferma la «Borba», è porta all'arbitrio e al soggettivismo e permette così il monopolio del diritto di decidere a seconda dei casi quando è stata pace o guerra. Queste teorie, conclude la «Borba», non rappresentano l'avvenimento del socialismo, come sostengono alcuni, ma costituiscono di fatto un aiuto obiettivo alle forze più retrive della parte opposta che credono sia un loro diritto intervenire negli affari interni di paesi piccoli e meno forti «in nome degli interessi strategici del cosiddetto mondo libero». Oltre agli articoli della «Borba» ne va segnalato uno del «Vjesnik» di Zagabria il quale, partendo da ampie citazioni di «Rinascita» a proposito dell'atteggiamento del Vaticano sulla conferenza per la sicurezza europea, sostiene che «questo giudizio rappresenta la conferma della politica autonoma della Santa Sede e del fatto che il Vaticano ha compiuto nuovi passi in avanti in alcuni settori della politica internazionale».

Violenze

Grave comunicato della Questura di Milano

Sugli episodi di teppismo fascista la Questura di Milano ha diramato un gravissimo comunicato, trasmesso dall'agenzia Italia, nel quale si dà una falsa e tendenziosa versione dei fatti. Partendo dalla falsa versione del fazzoletto rosso sventolato al passaggio della bara, nel comunicato si elencano dettagliatamente i fatti compiuti dai teppisti fascisti, facendoli passare come una reazione della folla contro gli «anarchici disturbatori». Nel comunicato si narra che i teppisti fascisti sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono scatenati nella loro premeditata caccia all'uomo. Il giovane col fazzoletto rosso è un suo compagno, sono stati aggrediti e picchiati. Al grido di «Assassini, assassini, viva la polizia», «Basta con i comunisti», decine di teppisti fascisti hanno tentato di trasformare il funerale in una zazzara anticomunista. Il pretesto è venuto da un giovane allievo del Piccolo Teatro che aveva colto un fazzoletto rosso. E' bastato questo per dar fuoco alle polveri. I fascisti si sono